VITA
DI
BARTOLOMEO CAROSI,
Detto
BRANDANO.

VITA DI

BRANDANO.

Petroio e lontano da Siena 20. miglia.

NACQVE Brandano in Petroio Castello del Dominio di Siena, intorno al 1490. Suo Padre si chiamava Savino Carosi, la Madre Bartolomea. La sua Casata era di bassa, e povera fortuna; alcuni de' suoi congiunti vivevano commodi di roba; e nel suo tempo vi furono Alessandro Carosi, Daniello, Orsina, e Battista Carosi. Fu sua sorella Costanza, e suo fratello Alessandro Padre di Anselmo Pittore abitanti in Siena, del quale fu Agostino anch' esso Pittore. I suoi discendenti, come ereditarj della sua bontà furono sempre uomini da bene. Il proprio suo nome fu Bartolomeo, benchè fosse cognominato Brandano; il che fu per esser forte di braccia, e robusto nella persona straordinariamente. Fu molto ardente nel riprendere i peccatori. Fu sua figlia Monna Giovanna tenuta appresso le persone di quel tempo per santa, per cagione dell' austerità della vita, che frequentemente digiunava, visitava continuamente le Chiese, portava sempre dentro alle scarpe le pietre taglienti, che nel camminare le davano gran tormento: e ciò costumava per onestà, non volendo camminare scalza a vista delle genti. Savino suo Padre tenne a mezzaria il podere di Poggio Ragnuzzi, allora posseduto dalla famiglia de' Signori Ragnoni nobili di Siena, & oggi si possiede da RR. Monaci di Monte Oliveto di Siena, Religione istituita dal B. Bernardo Tolomei Sanese, sotto l'Ordine di S. Benedetto d' abito bianco. Fu anco lavoratore a Poggio Martini, ed all' Artisena, luogo di Petroio di Val di Chiana vicino alla Madonna di Ton Carosi, detta de' Valloncelli: onde si argomenta, che detta famiglia fosse divota della Vergine Maria, religiosa, e timo

morata di Dio; dalla quale tralignando ne' mali costumi Brandano, di maniera, che smarrito si era come pecorella dal gregge del suo Pastore, la divina Clemenza dell' Altissimo riducendolo alla via diritta l'accolse fra le sue pecorelle care, dove mosso dalle sante ispirazioni, fece risoluzione di mutar vita; il che avvenne allora, quando zappando vna spiaggia nel podere di Poggio Ragnuzzi, schizzandogli vna scheggia di pietra spezzata dal colpo della zappa, fu malamente percosso nella pupilla dell' occhio manco, e parte privo della luce. Brandano per tanto rimasto confuso, e compunto; considerata la miseria dello stato, in cui si ritrovava, determinò per l'avvenire di mutar vita, e costumi, e darsi tutto al timor di Dio. Francesca sua Consorte, la quale era di Monte Follonica, onesta, e di buona condizione, e di lodevoli costumi, disgustata molto dalla mala vita, che teneva il suo Marito, e maggiormente vedendolo mandar male tutta la roba, non cessava mai di pregarlo a mutar vita; e vivere con la sua famiglia con amore, e timor di Dio: e andando a visitar le Chiese, sempre procurava con l'Orazioni sue interceder grazia della conversione del suo Consorte. Indi avvicinandosi la settimana santa, essendo allora a predicare al Monte Follonica il Padre Fra Serafino da Pistoia de' Minori Zoccolanti, di molta stima, & avendolo ella persuaso ad andare alla predica in quella mattina, che correva l'Evangelio della Maddalena, & essendovi andato, ne trasse tanto frutto spirituale in udir quella predica, che subito mutò l'indegno furore della sua vita bestiale nella natural piacevolezza di mansueto agnello: & in questa guisa diede principio a servire Iddio. In questo mentre si preparò di fare una Confessione generale de' suoi peccati al detto Padre Predicatore; ma avanti che si confessasse, il Demonio dubitando di perder questo suo seguace, per impedire la penitenza di lui, usò tale stratagemma; cioè istigò un Gentiluomo di Casa Landucci ad ovviare a tanto bene

Si legge in tutti i testi a penna, che fosse giocatore, e Bestemmiatore, ed in tutto scandaloso.

Castello da Siena miglia 24 oggi feudo de' Marchesi Coppoli.

Landucci nobili Sanesi

bene, il quale andando al Confessore, gli disse. Sappiate Padre, che Bartolomeo è vn grande scellerato, & hà bisogno di severa correzione: e ciò disse alla presenza di Brandano, il quale avendo ciò sentito, mandò vn grandissimo sospiro, e confessatosi dall' istesso Padre, fu mortificato, corretto, & assoluto de' suoi peccati, ed a lui domandò in grazia, douendosi nel Venerdì Santo rappresentare la Passione del nostro Signore, conforme all' uso di quei tempi, di rappresentare la persona del buon Ladrone; di che ne fu gradito. Onde collocato nella Croce, altro non fece, che prorompere in un continuo pianto, sospirando dirottissimamente, e mandando un profluvio così grande di lagrime, che ne bagnò il pavimento. Calato di Croce, essendo nudo de' proprj vestimenti, si mise in dosso vn sacco di capecchio, & a guisa di S. Gio: Battista andava scalzo, e ignudo a testa scoperta, non temendo nè pioggia, nè ghiaccio.

Questo fu il principio della sua conversione, nel qual tempo ogni mattina nell' aurora scorreva per la Terra esortando ciascuno ad andare alla Chiesa. Si batteva il petto fortemente con una pietra finche ne usciva sangue in abbondanza. Ritornato in Petroio, usava ogni sera radunare i fanciulli, & ordinargli in processione, e condurgli per le chiese della Terra, come a S. Giorgio, a S. Pietro, alla Madonna di Piazza, a S. Andrea, & alla Madonna de' Signori Griffoli fuori di Petroio, e spesso gli faceva porre in ginocchioni battendosi il petto, & altamente gridare misericordia a Dio, e recitare le Litanie de' Santi: & egli spesso s' inginocchiava dicendo ad alta voce: Signore abbiate misericordia di noi miseri peccatori: e finiti i preghi, esortava ciascheduno a far penitenza, dicendo, che continuamente si seguitasse questa buona usanza, che sarebbe cagione, che le cose di Petroio succederebbono bene, e felicemente, e che tralasciate, andrebbono di male in peggio. E quest' usanza fino adesso si mantiene, di far la processione vestiti con la cappa ogni Venerdì

di Marzo, la sera a mezz'ora di notte da'Fratelli della Compagnia del SS. Sagramento. Ma perchè la fanno più per usanza, che per divozione, per questo le cose di Petroio vanno di male in peggio. Il popolo di quel paese veduta la mutazione di vita di Brandano, pensò, che avesse qualche malefizio adosso, essendo rozzo, e semplice. Mossi da Sinistra opinione perciò i suoi parenti, lo condussero alla miracolosa Madonna di S. Biagio di Montepulciano, & ivi lo fecero scongiurare, come indemoniato. Brandano rispose al Sacerdote, che lo scongiurava: *Padre io ho ricevuto lo Spirito del Signore, e lo tengo sempre scolpito nel mio cuore, dove continuamente contemplo le pene della sua santissima Passione, e però vi prego a non volervi affaticar più a darmi molestia, e tormentarmi cogli esorcismi*. E benchè i suoi fratelli lo tenessero co i ceppi, e senza mangiare, e cercassero ogni modo per farlo morire, nondimeno spezzati i ceppi, da' quali era legato, & acquistata la libertà, e libero da tante persecuzioni, cominciò a correre infuriato, come se fosse uscito di sè, per le Ville, Castella, per Città, & altri luoghi, dove riceveva molte bastonate, e percosse, essendo tenuto per pazzo. Nondimeno con ispaventose grida, che rendeano molto terrore à tutti, diceva: *Fate penitenza, perciocchè si avvicina contra voi l'ira di Dio*.

Aumentava maggiormente il terrore l'aspetto suo accompagnato dalla sordidezza, e rigidità del suo portamento. Il popolo vedendolo in tal guisa andar sempre infuriato per le vie, lo dileggiava pubblicamente con vane parole d'oltraggi, lo percoteva col bastone, come si suol fare a' frenetici, e pazzi. Così correndo per lo stato di Siena andava annunziando la peste, la guerra, e tutti i flagelli, che procedono dall'ira di Dio. Fu sempre misericordioso verso i poveri, e meritò da Dio riconoscitore di chi ben lo serve, esser fatto degno di molti preziosi beni, cioè di umil-

Umiltà, di Pazienza, di Fede, e di Profezia. Rivelava gli occulti segreti di Dio, in virtù di cui operava continuamente miracoli.

Visse dal bel principio della sua conversione in continua castità, e si esponeva a molti e diversi disagi per amor di Dio. Ogni tempo dormiva ne' banchi. Fu perseguitato diversamente dagli uomini, e da' maligni spiriti, da' quali spessamente era battuto ovunque andava, e camminava, sofferendo il tutto con invitta pazienza. Di ciò ne facevano fede quelli, che andavano seco in sua compagnia, affermando averlo sentito tormentare da' Diavoli, de' quali essendo vittorioso, diveniva via più in fervore dell' amor di Giesù Cristo. Andava pe' boschi di Petrojo piangendo, e dolendosi fortemente de' suoi peccati, dove fece la sua prima Corona di quelle galle di querce picciole, tonde, e lisce. Un giorno disse alla sua figlia, che andasse seco da Petrojo a Monte Follonica, commettendole, che se ella sentisse romore alcuno, non si voltasse mai indietro: e come furono in viaggio nel mezzo de' boschi, il Demonio cominciò a percuotere Brandano malissimamente, sicchè dicono, che quivi si sentì un grandissimo strepito fra quegli alberi, di maniera, che qualunque vi fosse stato, si sarebbe grandemente atterrito. Fu anco per suo refrigerio fatto degno di sentire i dolori della Passione di Nostro Signore Giesù Cristo per mezzo di una antica imagine del Crocifisso, che è nella Chiesa maggiore di Monte Follonica, la quale comunemente si tiene, & è detta il Crocifisso di Brandano. Si compiacque di più per mezzo della medesima imagine il Signore visitarlo, e favellar seco, e per grazia speziale gli comunicò la virtù della Profezia. Usava pubblicamente predicare nel pulpito, ne' murelli delle vie, nelle piazze, e spezialmente dove si facevano feste, e dove era la frequenza del popolo. Soleva invitare alla Predica col battersi il petto con una pietra, usando il rimbombo di esso in vece di suono

di

di Campana, e coſì radunava le genti, & era cagione di un gran concorſo di popolo più per curioſità, che per udir la parola di Dio, dilettandoſi di ſentir profetizzare, & annunziare le coſe future. Portava ſempre ſeco il Sagro Teſto nel ſeno, e quando ſi ſentiva ſpirato di predicare, non ſapendo leggere, faceva leggerſi l'Evangelio, che correva quel giorno: Onde alcuna volta andava alla Sagreſtia del Duomo di Siena, e trovandovi Meſſer Filippo Maccarelli, dal medeſimo ſi faceva leggere l'Evangelio, & alcune volte andava da' Preti dello Spedale; il quale Evangelio inteſo, ſaliva nel luogo ove voleva predicare, e continuava la predica per iſpazio di tre, quattro, e cinque ore. Fu per cagione delle azioni, che da infuriato faceva, chiamato dal volgo, *il Pazzo di Gieſù Criſto.*

Spedale di S. Maria della Scala,

Viſſe trentott'anni, ſempre ſervendo il Mondo peſſimamente, e fuori della via di Dio; e circa 28. anni ſeguì di vivere ſenza interrompimento alcuno, al Noſtro Signore, con aſpriſſima penitenza de' ſuoi peccati, e con molta auſterità di vita.

Uſava predicare, tenendo un Crocifiſſo nella deſtra, e nella ſiniſtra una teſta di morto. Predicò nel Pulpito della Chieſa Cattedrale di Siena con una fune al collo, con molto fervor di Spirito, ſpaventando i peccatori colla voce, aggiungendo il terrore con la rigidezza dell'aſpetto, ſempre annunziando la guerra, la peſtilenza, & altri flagelli dell'ira di Dio, per pena de' comuni peccati. Pellegrinò quaſi ogni anno a S. Giacomo di Galizia, con molti tormenti, perſecuzioni, e battiture, camminando ſcalzo per aſpriſſime montagne. Portava i capelli lunghi fino le ſpalle, e folti; era di volto aſſai pieno, & aveva aſpetto di perſona rozza: Nella diſpoſizione della perſona, ne' geſti, ne' coſtumi ſi moſtrava ſimigliante agli Apoſtoli di Gieſù Criſto; e fu loro imitatore nella penitenza, nella pellegrinazione, e nell' andar predicando pel Mondo convertendo le genti al ſervizio di Dio. Era

Queſto pulpito è venerabile per avervi predicato antecedentemente S. Bernardino da Siena.

Bran-

Brandano di giusta altezza formato, muscoloso di membra, d'occhi olivastri, & incavati per li frequenti digiuni, e vigilie usate al servizio di Dio; aveva la guardatura terribile, e spaventosa nel riprendere, ma nel pregare, e persuadere benigna, e mansueta; in faccia era pallido; al cospetto de' riguardanti, rendeva devozione, non mangiava carne, ne cacio, ne uova, di rado beveva vino, usava vivande rustiche, e di poco nutrimento, e quando era stimolato dall'appetito, correndo andava nell'osterie, e facendosi dare un ramaiuolo, o padelluzzo di brodo bollente, se lo metteva in bocca più volte, fin che sentisse l'offesa della scottatura, indi diceva tali parole: *Ora golaccia lussuriosa ti sazierai pure di quello, che avevi tanto desiderio*.

Portava una testa di morto in seno, o sotto al braccio, quando predicar voleva, persuadendo nelle prediche il più delle volte la meditazione della morte. La qual testa si ritrova al presente nel Convento de' Padri di S. Martino di Siena dentro ad una lamina di piombo. Visse costantemente con la sua Consorte, e spesso visitandola in Petrojo, e giungendo a piedi della scala di sua casa, la chiamava, dicendo, *Francesca, come stai*? essa rispondeva; *bene*; *salite in casa Bartolomeo*, ed egli rispondeva, *no sorella*, e dimandatole, come aveva da vivere, e non avendone le lasciava venticinque soldi per compare vno stajo di grano, & un soldo per una libra di sale, e due soldi per un quartuccio d'oglio; indi si partiva dicendole, che tornerebbe tra un mese a vederla, e quando andava à S. Giacomo di Galizia, lasciava la cura della casa sua ad alcuni suoi amici, la qual casa è in Petrojo di Val di Chiana, vicino alla Piazza, attaccata al Palazzo de' Signori Griffoli, oggi posseduta la medesima dalle Reverende Monache di S. Paolo Convento in Siena.

Brandano per la bontà sua, era divenuto familiare di molti, e particolarmente di Gentiluomini Sanesi, come

come del Signor Deifebo Turamini, del Signor Emilio Pannellini il vecchio; & di altri: soleva alloggiare allo Spedale al servizio degl'Infermi: tal'ora in Piazza, e nel far del giorno suegliatosi correva alle Chiese, assisteva ovunque si faceva l'apparati delle feste de'Santi, andava in Fonte branda, à purgatoi, al luogo del Guado, a i Tintori, & altri luoghi, e trovandovi gente a giucare, & udite le loro bestemmie, contro l'onor di Dio, dava a lor col bastone; ma essi erano così malvagi, che spesso gle ne rendevano con grande usura; & i Gentiluomini, compatendo al dilui patire, lo conducevano nelle lor case, e li assegnavano una Camera, dove potesse dormire, e riposar nel letto, ma Brandano si metteva a dormire per un poco, & il restante della notte vegliava orando, & & aspramente disciplinandosi, e così disprezzava volontariamente la sua vita, per amor di colui, che l'aveva creato.

Onde essendo tutto spirito, godeva dell'asprezze, si rallegrava nelle persecuzioni, prendeva sommo diletto, e contento ne'disprezzi, e giubbilava nelle penitenze, e mortificazioni della sua carne. Ogni fatica gli era leggiera, ogni pena gli era dolce, ogni disagio sommo riposo: finalmente altro non stimava, che il patire, & essere vilipeso pel suo Dio. Andando una volta da un Contadino suo amico, quegli il pose a dormire in una Camera, dove era un buon letto; esso affacciatosi ad una fenestra, veduto un luogo pieno d'Ortica, quivi essendo ignudo, levatosi, si pose a giacere, e vi si travolse come fosse stato un morbido letto.

Portava sempre in mano un Crocifisso di ottone, con due Marie scolpito, il quale al presente si conserva nella Chiesa della miracolosa Madonna di Provenzano in Siena, perchè dipoi fu comprato dal Signor Muzio Placidi, uno de' quattro Deputati di detta Chiesa, da Parenti di Brandano, del prezzo del quale fe-

fecero poco frutto, poiche compratene alcune bestiole, subito si scorticarono. Portava anco una disciplina, la quale si ritrova nella Venerabile Compagnia di S. Antonio di Siena, dove esso fu ascritto tra i fratelli di detta Compagnia, che a vederla fatta di grosse, e dure catene dà gran meraviglia a' riguardanti. Nella detta Compagnia si titrova anco un quadro della sua effigie al naturale, fatto da Messer Agostino Carosi figlio d'Anselmo, e nipote di Brandano.

Essendo un giorno in Siena Brandano, spirato da buono spirito, mentre che fortemente nevicava, si partì correndo alla volta di Puglia, facendo quel viaggio intrepidamente il giorno, e la notte, finchè prestissimo pervenne al Monte Gargano, e visitata la Chiesa di Sant'Angelo vicino all'Isola Tremiti si conferì al luogo, dove miracolosamente si spezzarono le pietre nel tempo della Crocifissione di Nostro Signore Gesù Cristo. Quindi partitosi fece il viaggio per Terra d'Otranto, dove alli abitanti del paese predisse i flagelli, che dovevano succedere, per cagion dell'Armata Turchesca.

Quindi correndo andava da una Villa, all'altra, ad alta voce annunziando la pestilenza, la guerra, e la fame. Tornato in Toscana ovunque predicava, soffrì molte persecuzioni, e percosse. Pervenuto in Petroio sua patria, si fece familiarissimo di Cristofano Salimbeni, padre di Messer Vincenzo, talche da quella casa spesso era ricettato in un sacco di paglia al fuoco: Una notte uno di essi levatosi, vide una gran luce di molta chiarezza, & in tutto spento il fuoco, Brandano da loro svegliato, disse: *mi avete levato un gran conforto*, e voltato a sè stesso, disse, *dormi tu asinaccio, & il tuo Signore era battuto alla Colonna!* onde congetturarono, che all'ora fosse in estasi. Usava levarsi nell'aurora, andava alle Chiese a far orazione, ed alcune volte batteva gli usci delle Case, chiamandoli alla Chiesa a raccomandarsi a Dio, che mitigasse l'ira

contro i Peccatori, per tanto era maltrattato dalla gioventù della Terra. Uſava nel mangiare ogni boccone farſi il ſegno della Croce, lodando, e ringraziando Iddio.

Riferiſcono i Terrieri di Petroio, che per la guerra fatta da Papa Clemente VII. nel Contado di Siena, eſſendo l' Eſercito intorno a Petroio, Brandano col ſuo Crocifiſſo alla deſtra andaſſe lungi le mura di Monte Mazzi, bravando i Soldati nemici, dicendo, che ſi partiſsero da parte di Dio, ed eſſi all' ora a ſchiere gli ſcaricavano delle moſchettate, ed egli pigliava le palle per l'aria, che li venivano contro per ammazzarlo, e le moſtrava al popolo. Partitoſi di lì, andò di nuovo Terra per Terra, gridando come aveva fatto per lo paſſato, ſeguendo di predicare il Santo Evangelo, contro l' oſtinati peccatori.

Soggiacque ſempre a cattive perſecuzioni, e crudeli martori, ſopportandoli volentieri; e così divenne tanto grato a Dio, che ſi reſe maraviglioſo al Mondo. Fra le ſue mirabili azioni, fu l' andare inviſibile la minore, quando, che profetizzar voleva, e ſcoprire i ſegreti di Dio. Quando ſi conoſceva eſſer ſpirato a predicare in qualche luogo di mercato, o feſta, o altra ſolennità, ſi metteva in viaggio, benchè il luogo foſſe lontaniſſimo, ed in quel tempo medeſimo, che in sè determinava giungere, vi giungeva. Onde per divertirlo da queſti ſanti proponimenti, le perſone di peſſima volontà lo ritenevano in carcere, e lo ſerravano in ſtanze; nondimeno le trovava aperte a ſuo piacere e ſi eſponeva con pericolo a paſſare la corrente acqua de fiumi, non ſenza meraviglia di chì lo vedeva: avvenga, che nel paſſare l'acque non foſſe veduto, ſe non che dall'altra riva, quando era paſſato.

Tutto quello prediceva Brandano avveniva puntualiſſimamente, conforme al ſuo detto, per virtù ſingolare, eſſendo ſtato fatto degno da Noſtro Signore del medeſimo privilegio conceduto agli Apoſtoli.

Sa-

Sanava gl'Infermi, e languenti, col ſegnò della Santa Croce. Onde tutti i biſognoſi correvano a lui, confidati nelle ſue orazioni.

Di più guariva gl'Indemoniati, ſoffiando loro nelle narici, e conſolava gl' infelici di quel miſero ſecolo.

Andava predicando per paeſi ſtranieri, e convertiva molti alla fede. Onde molti lo ſeguitavano: ma per la tanta gran copia di perſecutori, ſcherzi, e prigionie, poco duravano di ſeguitarlo, che moſſi da poca fede, e da timore del pericolo della morte lo abbandonavano.

Quando accattava per ſuo biſogno, chiedeva il pan muffato, di ſaggina, di miglio, e di legumi, & il pan buono lo diſpenſava a'poveri.

Eſſendo in Siena, entrava ne' i cortili de' Nobili, e li chiamava a nome, dicendo loro liberamente: *Portate giù del pane, & affacciatevi alle fineſtre per vedere il numero de'poveri, che mi ſeguono per aver l'elemoſina*; ma eſſo ſtava digiuno più giorni ſenza prender cibo.

Avendo dimeſtichezza col Signor Emilio Pannellini gentiluomo in quel tempo molto ſtimato, lo viſitava ſpeſſo in Siena. Onde una volta avendolo trovato in mezzo la ſtrada in Banchi, con alcuni Gentiluomini, ſe li fece avanti familiarmente, dicendoli. *Emilio dammi uno ſcudo*; Allora il detto Signore, ſenza far replica li diſſe: *Vuoi altro*? E feceglielo dare da un ſuo ſervitore.

Ricevuto lo ſcudo ſi partì, & andò da un Fabbro, e feceſi fare un chiodo di ferro, e la mattina ſeguente, mentre il detto Signore deſinava, vi comparve Brandano, e preſentogli il chiodo, con l'avanzo dello ſcudo, dicendoli, che con quello conficcaſſe bene la ruota della ſua caſa, che era in molto pericolo. Per queſte parole conoſcendo, che doveva finir la ſua progenie, il Pannellini di lì a pochi giorni fece teſtamento, e laſciò al Signor Fabio Gori la Fratta ſua

Villa in Val di Chiana, & il cognome, che ſino adeſſo ſi chiamano Gori Pannellini.

Andando un volta à viſitarlo in detta Villa, incavò nel muro della Chieſa, col Crociſiſſo che portava, una Croce, e diſſe: *O Fratta afflitta, quando queſta Croce ſarà coperta dalla Terra, ſarà la fine del Mondo*, la quale al preſente ſi vede.

I Paeſani oggidì badono che quella Croce non reſti mai coperta dalla Terra, e ſempre gle la ſcaricano d'intorno, ma ormai han più da fare con altre Croci.

Prediſſe anco l' apparizione della Vergine glorioſa di Provenzano, più di quarant' anni avanti, che ſi ſcopriſſe, che perciò ſpeſſo diceva. *Siena tu hai un gran Teſoro in Provenzano. Siena tu anderai in Provenzano con la tua Signoria con trombe, e tamburi.*

Andava ſpeſſo a gli Alberghi, dove alloggiavano li Foraſtieri, e trovandovi qualche perſonaggio di conto, li domandava, ſe voleva vedere alcuna coſa notabile nella Città: Eſſi moſtrandoſi compiacerſi, per curioſità, lo ſeguivano, & eſſendo condotti in Provenzano, vedendovi le meretrici, ſcandalezzati, ſi tenevano burlati, perche in quel tempo era un luogo diſoneſtiſſimo di Meretrici, e dove fu trovata la Madonna, era la Caſa del Maeſtro di giuſtizia.

Quivi ſi ha tradizione, che foſſe collocata l'effigie della Vergine SS. da S. Caterina da Siena.

Ad altri paſſeggeri, mentre che paſſavano a Piazza Tolomei, Brandano pigliava i lor Cavalli per le redini, dicendo, che voltaſſero per andar a vedere il teſoro della Città; ma il volgo mormorava, dicendo, che guidava i paſſeggeri alle Meretrici, e ſpeſſo dicevano, che tornaſſero in dietro, e camminaſſero pel loro viaggio. Fra tanto la gente di Siena faceva ſiniſtri giudizj più di laſcivia, e diſoneſtà, che d' altro, contro Brandano.

Adeſſo Provenzano è un luogo onoratiſſimo, dedicato al culto della Religione, eſſendoſi ritrovata in quel luogo un'Immagine miracoloſa dell'antica Tutrice, e Signora della Città di Siena, cioè della ſempre Vergine Maria, e fu l' anno 1594.

Provenzano Salvani gran Capitano Saneſe contro i Fiorentini.

Il detto luogo di Provenzano, dove adeſſo è la Chieſa, fu ſtalla pe i cavalli di Provenzano Salvani nobile di Siena. Da

Da questa gloriosa Vergine si sono diffuse, e continuamente seguono infinite grazie verso l'infermi di quella Città, e di altri luoghi; e dell'elemosine, che in gran numero furono portate nell'anno 1594. e li seguenti appresso, vi si fabricò da fondamenti un tempio onoratissimo, e dedicato alla Madre di Dio, la custodia di cui è collocata sempre in una persona nobile di quella Città, & eletta con autorità da Serenissimi Principi, e dall'Illustrissimo Collegio della Balia sotto il titolo di Rettore.

Oggi in questo tempio si venera l'effigie di Brandano esposta, e vi è dipinta la memoria della sua profezia.

Per ritornare al nostro discorso di Brandano, racconteremo, come passando una volta dalla Loggia delli Offiziali di Mercanzia di Siena, gridava, *Offiziali, Offiziali, la giustizia non sarà pari*.

Predisse ancora al magnifico Pandolfo Petrucci, all'ora Tiranno di Siena, dicendoli, che *in casa sua in termine di un' anno più non vi canterebbe il gallo*, e quando lo trovava, gli diceva, *Pandolfone, Pandolfone, avanti che sia passato un' anno non sarai più padrone, e non terrai il Buffone*. Onde successe, poiche detto Pandolfo avanti che finisse l'anno, morì, avendo fatto come Giuda, che vendè il suo Maestro à Giudei, e questi tradì la Città di Siena, avendo venduto Monte Pulciano a Fiorentini.

Morì Pandolfo nel 1512.

Domandò un giorno il Buffone del Petrucci a Brandano; di una catastra di legna, quanto fumo ne uscirebbe? rispose Brandano, *pesa la cenere di quella del magazzino di Casa, che presto bruciaranno*, e di lì à poco tempo entrato nel detto magazzino un mezzo ubriaco, posò la lucerna in terra, la quale schizzata una favilla, diede fuoco alle pampuglie, di poi attaccossi alle legna, e se non correvano ad estinguerlo presto, facevasi un grandissimo incendio: Brandano dopo questo fatto s'incontrò col detto Buffone, e li disse: *se pesi la cenere, arai saputo quanto fumo era in quelle legna*.

Una volta ritrovandosi in Pisa, diceva à Pisani, *verrà*

rà *tempo, che i vostri* Cocchi *camminaranno in cima delle Torri*, e così fu, che in brieve furono sbattute le Torri, e delle pietre lastricate le strade della Città.

Altrove predisse la venuta di un Pastor Santo, che fù Pio V. Disse, *che Siena saria la Pace d'Italia, dell'Imperatore, e del Re di Francia*.

Quando ciò non fosse verificato nel Card. Alesandro Bichi Sanese glorioso Instrumento delle Paci nel 1644 voglia Dio, che possa avverarsi a' tempi nostri.

Riferì Messer Vincenzo Salimbeni di Petroio di aver veduto Brandano per Siena quasi nudo d'inverno, come se fosse stato caldo pel Sol lione, e con una falce fenaia, andar falciando per le strade di Siena, e che diceva, *fate del bene, che la morte viene*, & anco in Piazza, dove era gran concorso di Popolo, e con voce mesta diceva, *fate del bene, che la morte viene*, e di lì à pochissimo tempo venne la morte, cioè la guerra, onde rimase spogliato tutto il Contado di Siena d'abitatori.

Ritrovandosi una volta in Roma a predicare vicino Ponte S. Angelo, mentre predicava, passò un Corriere alla volta di Francia; questi arrivato, che fu in Siena avanti al Palazzo Papeschi, ritrovò Brandano che predicava; maravigliatosi il Corriere, e quivi fermandosi, disse, costui questa notte è stato portato dal Diavolo in queste bande; che ier sera, avanti al sonar dell'Avemaria, lo lasciai in Roma che predicava vicino à Ponte S. Angelo: ma egli ciò disse, che l'avesse portato il Demonio, seguendo il costume del volgo.

Palazzo Papeschi fatto dai Nipoti di Pio II. appartenente ai Piccolomini, ed oggi ricovero del Collegio Tolomeo.

Era cosa di molta maraviglia, che ora si ritrovava in un luogo, & indi a poco in un'altro, benchè lontanissimo; alcune volte si ritrovava in conversazione coi suoi familiari, & in un momento spariva, nè si sapeva dove fosse andato; Ovunque andava, all'odorato conosceva i peccati de i Popoli, & à ciascuno scopriva le sue malvagità, e perciò nelle riprensioni fu molto precipitoso, non portando più rispetto a Principi grandi, e secolari, & a persone Religiose, con pericolo di perdere la vita, benchè egli più pregiasse il servizio di Dio, che il vivere al Mondo; & una mattina in Siena dopo una gran pioggia, Brandano entrato nella Cavina di

di Piazza, ne uscì tutto lordo di loto, mentre la Signoria usciva di Palazzo per andare al Duomo: tosto così veduto, corse alla volta sua, il popolo, e lo beffava, facendoli la fischiata, motteggiandolo, e domandandoli che voleva dire, che così era imbrattato? Rispose, *siete più voi imbrattati di dentro, che io di fuora*, soggiungendo *presto verrà lo spareggia*, ciò voleva dire l' Imperiali: e seguendo la Signoria, gridava, *Siena, Siena, metti la Signoria nel crivello, se nò anderai in bordello*, sapendo molto bene a che fine diceva tali parole, essendo ivi presente il Collegio della Balia, & i Capi della Repubblica, parte de' quali erano traditori.

Procede anch' oggi la Signoria di Siena nelle sue uscite con tanta maestà, quanta ogni maggior Repubblica Dominante.

Presentandosi un'altra volta avanti la Signoria, mentre andavano alli Umiliati, oggi le Monache di Santa Petronilla, con un pezzo di ragna in dosso, gridando: *Siena raccommandati à Dio, fa penitenza, e guida le tue figlie al Duomo a far orazione, altrimenti sei spedita.*

Predisse la ruina di Monte Lefrè, vicino a Montisi, e la caduta del Martinozzi, detto Giovanni, antico Signore di detta Rocca, & operò che si convertisse a Dio, e lasciasse la mala vita, perciochè teneva nella sua Torre gran quantità di Banditi, e Masnadieri.

Sono Castelli vicino a Petroio.

Predisse anco la miserabil morte di Anibale Martinozzi, seguita nella novità dell' anno 1521.

Martinozzi nobili Sanesi.

Antivide la morte del Signor Giulio Salvi, fatto morire per delitto di crimen lesæ maiestatis, dicendo, *Giulio, tu porti le calze bianche, presto saranno tente di rosso*, e non vi corse molto tempo, che si adempì la Profezia, perche il detto Giulio voleva porre nelle mani del Duca Cosimo Siena sua patria. Il tutto fu scoperto da Marcello Tegliacci, & al Salvi, e congiurati fu tagliata la testa.

Nella Sala del Consiglio di Siena si vede la lapida dove fu decapitato.

Disse ancora, mentre un giorno si faceva la caccia del Toro, *oggi si fa la caccia del Toro, e domani quella de' Cristiani*.

Caccia del Toro, ed altre simili feste Teatrali si facevano nella gran Piazza di Siena.

Il Popolo, sentita questa esclamazione, che il Pazzo di Giesù Cristo minacciava qualche nuovo precipizio,

-zio, ſtava con gran terrore: Avvenne, che il giorno ſeguente ſi fece una ſanguinoſa guerra civile fra il Mõte del Nove, e quello del Popolo, dove miſerabiliſſimamente morirono molte perſone.

Monte in Siena ſignifica Ordine: E nove, e Popolo ſono due de' quattro ordini della Città.

Eſſendo una volta burlato Brandano da un nobil di Siena, gli diſſe, *fareſti meglio andare in cantina a cavar tuo Padre di ſotto terra*; Il che fu vero, per averlo il detto nobile ammazzato, & ivi ſepolto.

Eſſendo in Roma, gli fu domandato quello che ſi faceva a Siena da alcuni Saneſi, riſpoſe, *alla Coſtarella, adeſſo ſi cavano le Budella*. Onde arrivata gente di Siena à Roma, gli fu domandato ciò che fuſſe ſeguito, diſſero, che per una novità, ſi era fatto una gran ſtrage di gente, verificandoſi con ſtupore inaudito il detto di Brandano.

Coſtarella è uno di quei luoghi dove fanno i Saneſi il gioco delle pugna.

Si miſe un giorno a ſpazzare in Siena, dalla ſtrada della Staffa fino a S. Giorgio, cioè dalla fonte di Pantaneto in giù: Onde le perſone li domandavano, perche t' affatichi Brandano, che proceſſione ci hà da paſſare? A quali riſpoſe, *la proceſſione de morti, molti cataletti, e battenti*. Di lì a pochi giorni, ſeguì una novità, dove morì molto popolo, e ſi adempì la profezia.

Quando ſi reſtaurava la Piazza detta il Campo, diceva: *mattonatela bene, mattonatela preſto*, & alzando le mani al Cielo gridava: *Gente nuova, gente nuova, verranno li Paſſeggiatori, ſollecitate*: non paſsò due anni intieri, che vennero a paſſeggiare le guarnigioni Spagnuole.

Piazza di Siena una delle più belle d' Europa.

Un giorno ſi miſe un paio di ſtivali, e ſtivalato cãminava per Siena: Le perſone, che ſedevano ſopra i murelli, gli dicevano: Brandano perche cammini con li ſtivali, vuoi andare a cavar le ſcimie? Il motteggiavano, perche egli andava ſempre ſcalzo. Riſpoſe, *cammino così, per non imbrattar li piedi di ſangue*. Sollevoſſi alquanti vecchi diſturbatori della pace pubblica, & i giovani del Monte del Raffermatore, fecero una congiura di tor la vita, e la robba alli Nobili del Monte del Nove.

Raffermatore uno de i 4. Ordini

Onde

Onde il giorno seguente fecero tre schiere di combattenti. Una all'arco de Rossi, di S. Pellegrino, e la terza al palazzo Papeschi. Quelli del Monte del Popolo, armarono la plebe in favor loro, con animo di scacciare il Nove di Siena, dove sene fece una gran strage, che entravano per le case infuriati, ammazzando con gran crudeltà, fino le Creature nelle fasce. Di modo che l'ordine del Monte del Nove, fuggendo correva alla morte, non trovando modo sicuro da salvarsi, saltando dalle finestre nell'Arte della lana, da un tetto all'altro si precipitavano, essendo la notte oscura, & in quel tempo l'arte della lana si stendeva fino alla piazza di S. Giovanni, e dal Popolo infuriato, erano cercate le case della contraria fazione, e credendo di avere ammazzato tutti li Nobili del Nove, corsero pel Contado, dando l'incendio, & il guasto a tutti i beni, e poderi di quei Cittadini Noveschi, e così si verificò la Profezia di Brandano.

Trovandosi Brandano in Rigo magno in Valdichiana, mentre con fervore predicava, scese in terra molto spaventato, battendosi le mani, disse: *Lucignano brucia, Lucignano brucia*; quelli della Terra corsero in certi poggetti vicini per veder l'incendio, ma non vedendo nè fumo, nè fiamma, si voltarono verso Brandano, cacciandolo bruttamente, tirandoli le torzate, e le melate, ma indi a poco tempo all'improviso cadde un fulmine dal Cielo, e percosse due Torri, e fece cader molte case in Lucignano, e bruciando le dette case, fece molto male.

Rigomagno oggi Feudo de i Marchesi Ottieri Terra lontana da Siena miglia 13.

Lucignano fu di ragione de' Sanesi fino al tempo della caduta di Siena.

Dopo questo, predicando per quei contorni, era tenuto in gran venerazione, e beato colui, che era compiaciuto di poter darli ricetto in casa: ma egli accettava la cortesia loro, e quando credevano, che si riposasse nelle camere, esso camminava a suo viaggio. Essendo in Siena, spesso diceva a Gentiluomini: *voi intrigate la matassa; perderete il capo, perche vi sarà tagliato con vostro danno. Siena, presto verrà chi vi rovinerà, voi fate*

 la

Camullia Porta verso Firenze.

la torta, *e un' altro la goderà*, accennando verso Camullia. Dicono i vecchi, che volesse inferire la venuta delli Spagnuoli, e che stessero poco tempo a venire in Siena, & a questo proposito diceva il *Re Scopano*, denotando Don Diego. In questo tempo la Republica Sanese per assicurarsi dalle guerre forestiere, e civili, e disturbatori di quiete pubblica, si mise sotto la protezione del Re di Spagna, e fu l'ultima rovina della Città, perche ricevè il presidio Imperiale, cioè la soldatesca Spagnuola. Onde Brandano, conosciuta l' ultima rovina dello Stato Sanese, nella venuta di Don Diego, cominciò ad annunziare la calamità, e la rovina della Repubblica, che perciò un giorno cãminando per Siena con l' occhi piangenti, e lacrimosi, onde il popolo gli domandava la causa di ciò, li rispose: *io accieco di fumo*, *e se non si muta vento*, *Siena tu sei spedita*, accennando la superbia, arroganza, e vanagloria delli Spagnuoli, e che la Città era per cambiar costumi, & ogni cosa doveva ridursi in fumo: Onde venuti li Spagnuoli, lasciate le lor grosse, & antiche cerimonie, & usanze, si appigliarono a precipizj, & indegni costumi di quei Soldati Spagnuoli, con l'ultimo esterminio della Città.

Don Diego Mendoza Agentedi Sua Maestà Cesarea venne in Siena cõ buona mano di soldati Spagnuoli per raffrenare col mezzo di una fortezza i tumulti civili, cõ animo di esercitarvi l' Imperio: Di quì è, che Brandano nel suo arrivo cãminava infuriato per Siena, e tutto livido, e dolente diceva. *Siena tu ti sei messo il Topo nel borsello*. Quando trovava Don Diego il misurava con una squadra da legnaiuolo, facendo diversi segni, come se l' avesse a disegnare, Don Diego fermandosi, stava pensoso, consi derando, che ciò dovesse significare, e stando dubbioso, domandava chì fosse colui; i Gentil' uomini che con lui si ritrovavano, li dicevano, che era un pazzo per l'amor di Dio, ma Brandano accostatolisi, il misurava, dicendoli: *Don Diego*, *se tu non ci tradischi*, *ti riniego*, e poi diceva. *Siena*, *chi in questo Mon-*

do

do s' intriga, a llo ſtrigarſi convien pelarſi: tu t' intrighi con li Spagnuoli, durarai molta fatica a ſtrigartene. E così quando s' incontrava con Don Diego, repeteva, *ſe non ci tradiſchi, ti riniego*, e così avvenne, perche egli ſotto colore di bene, & introduttore della pace, e quiete publica, e di ridur la Repubblica in ottimo ſtato; diſegnò di fabricare la Fortezza, e con tal mezzo uſurpare lo libertà a Saneſi, e cominciò a mandare in eſecuzione il ſuo penſiero, facendo mandare a terra le Torri de i Gentiluomini per ſervirſi delle pietre, & altri ammannimenti per la fabrica della Fortezza.

Ma Brandano penetrato il diſegno di Don Diego, nell' incontrarſi col medeſimo, li diſſe, *queſta tua tela, l' hai ordita male, ti mancarà da riempirla, perche Dio te la taglierà, e non te la laſcierà fornire*.

Un giorno avvenne un caſo ridicoloſo, e compaſſionevole: fu, che andando Brandano alla fabbrica della fortezza, vi vide uno Spagnuolo, veſtito dell' abito, e ſaia ſimile a quella di D. Diego, e credendoſi, che fuſſe eſſo, ſi miſe in ſeno una buona pietra, e quando fu vicino a lui, glie la tirò alla volta della teſta, ma non avendo tenuto la mira dritta, non lo colpì, onde per ordine di Don Diegofu fatto prigione, & indi eſaminato, riſpoſe, che penſava di ammazzare Don Diego, e che tale era l'animo ſuo. La giuſtizia col mezzo de i tormenti, cercava ſapere chi ciò gli aveſſe fatto fare, come anco, perche diceſſe tante coſe di Don Diego; Brandano in ultimo traſſe fuora il ſuo Crocifiſſo, e diſſe, *ecco chi mi fa fare, e dire il tutto, perche non voglio, che alli Saneſi ſia tolta la libertà con queſti coperti inganni*.

Furono fatte diverſe riſoluzioni per far coſa grata a Don Diego per farlo morire.

Egli come perſona accorta, ſecondo la natura delli Spagnuoli, eſaminò più perſone della Repubblica per intendere la condizione di Brandano, e de' Teſtimonii eſaminati; chi li diſſe eſſer Pazzo; chi Santo, e chi Pro-

 feta,

feta, argomenti proporzionati per farlo liberare.

Disse Don Diego, *se sarà Profeta, si verificarà ciò, che predice, se è Santo, non voglio far morire i Santi per via di giustizia con offesa di Dio, se è Pazzo, i pazzi finalmente sono esenti da tutte le leggi*, perciò ordinò, che fusse esiliato dalla Città di Siena, e che non si accostasse a tre miglia alle mura, onde fu accompagnato fuora della Città, perloche non apprezzando precetti della giustizia, entrato dentro andava alla fabbrica per impedire i muratori, e dalla giustizia era rimandato fuori della Città, & alle volte era dato ordine alle Guardie, che non lo lasciassero entrare, ma esso entrava per diversi luoghi della Città, & ovunque trovava Don Diego, lo minacciava severissimamente, perche esso doveva tradir la Città di Siena: Onde di nuovo fu carcerato, e condannato alla galera, e mentre era condotto a Port' Ercole; per la strada gridava, *al Nome sia di Dio, camminate, accio si arrivi presto, perchè quanto prima devo ritornare a Siena*.

Port' Ercole allora Porto de Sanesi.

Giunto che fu a Port' Ercole, & appressato avanti al Capitano delle Galere, disse ad alta voce che temessero Iddio, e si guardassero dalli peccati.

Il Generale domandò a i famegli, che delitto aveva commesso, rispose Brandano: *solo per aver impedito a Don Diego di far la Cittadella, e torre la libertà a poveri Sanesi, che non meritano tal tradimento*.

Allora il Generale si voltò a quelli, che l' avevano condotto, e disse, ch' Uomo è questo? Risposero, da alcuni esser tenuto per Santo, da altri Profeta, e da molti Pazzo.

Ciò udito il Generale, lo fece sciorre, e disse, *dite a Don Diego, che non ho bisogno di gente, che mi precipiti qualche Galera*, e lo liberò: Subito si mise a costeggiar quei mari, & a riprendere i peccati di quei Soldati, e Ciurma.

Talamone all' ora de Sanesi.

Partito da Talamone, la notte arrivò a Siena, e con stupor del popolo, che correva a vederlo, & udirlo.

lo, e rappresentatosi a Don Diego, gli disse, che era un traditore.

Quindi poi con prestezza, e volando si partì per Roma, e per la via gridava, che Iddio voleva mandare i flagelli sopra la terra, cioè la guerra, la peste, e la fame.

In molti luoghi, predicando manifestava l'ira di Dio, contra i peccatori.

Arrivato in Roma, alle scale di S. Pietro, salì sopra le spalle di S. Paolo a cavalcioni, e levatali la spada di mano, minacciò con essa la Città, annunciandole molti prodigiosi avvenimenti, indi sceso si mise furiosamente in corsa per Roma con quella Spada, gridando ad alta voce, *Roma, Roma da quì a poco sarai doma*; Il popolo per così spaventevole vaticinio, divenne insensato, e confuso, sospettando di qualche sinistro avvenimento, ma egli non cessava di correr per tutte le strade di Roma, sempre gridando giorno, e notte; ma non solo per Roma, ma anco per le Campagne.

Una mattina si mise a strascinare un sacco per terra, e diceva, *Roma, Roma da quì a poco sarai doma, e ti rimarrà il sacco per metterci la corona*. Non lassando nè Contrada, nè Borgo, dove non gridasse, e replicasse le medesime parole, e fermatosi in piazza Capranica, vi concorse tanta gente per udire le sue parole, si dice, che stavano per ammazzarsi dalla strettezza delle persone per udirlo predicare, essendo tenuto come Profeta. Quì salito in un pezzo di travicello, cominciò à detestare li enormi vitij della Città. Dicendo, vedi *Roma, questo sacco l'ho recato a posta, e ti reco male augurio, Dio ti vuol castigare, perche spogli le Chiese, e profani i santissimi Altari, e però ti minaccio da parte di Dio, che quando il Capo è putrido, marciscono tutte le membra.*

Vi è peggio Roma; mostrami la Cattedra di S. Pietro, non vi è pure un legno buono, tu hai molta superbia, e

mol-

molta ambizione, ma l' autorità passa ogni termine, e molte altre parole diceva, ma vedendo, che col suo dire, e predicare non faceva frutto, levatosi in spirito, si mise di nuovo a correre per Roma, gridando: *da quì a poco sarai doma, e ti porto il sacco per metterci abballucciata la Corona.*

Durò di dire così molti giorni, non riposandosi ne dì, ne notte, camminando per altre Città vicine.

Le genti stavano molto sbigottite, temendo qualche sinistro caso. Partitosi di Roma, corse per tutte le Città, e Stato della Chiesa, portando una testa di morto, gridando, che si avvicinava l' ira di Dio, sopra l'ostinati, & iniqui peccatori.

Avendo girato tutto lo Stato della Chiesa, ritornò a Roma, onde il Governatore, per levarsi tal' ostacolo da torno, lo fece esiliar da Roma, essendo infastidito da tanto gridare, ma esso tornato nella Città, faceva peggio di prima.

Sdegnato di questo il Governatore, lo fece gettare in Tevere con una pietra al collo dentro di un sacco, ma Brandano miracolosamente uscì alla riva del Tevere, vicino a S. Paolo, e la mattina il medesimo Governatore, andando a fare le sette Chiese, s'incontrò in Brandano, che gli diede gran maraviglia, mosso da così gran miracolo, vedendolo con quel sacco tutto imbrattato di loto, mutato in sembianza, nelle chioma, e nell'abito, & era tutto diforme, e strascinando quel sacco, metteva orrore, e di nuovo cominciò ad esclamare, *Roma, Roma da quì a poco sarai doma*, e reiterando le medesime parole, disse, che avanti il *quattordici di Maggio sarebbe doma.*

Quest' incontro fu con Papa Clemente, no col Governatore. Così dicono gli altri manuscritti, e gli addotti Scrittori cōtemporanei.

Onde il medesimo Governatore, d' ordine di Clemente VII. lo fece mettere in prigione in Tor di Nona, perciòcche mandatolo fuori di Roma, ogni volta ritornava, e faceva peggio.

Disse allora Brandano, *che quando esso usciva di carcere, altri ci entrarebbero con molte tribulazioni*, &

& affanni, & essendo prigione più severamente gridava.

Un giorno, voltandosi alli prigioni suoi colleghi, disse, *state allegramente*, *presto saremo fuora*. Laonde venuta la Primavera l'esercito di Borbone, si partì da Milano per la mancanza de'viveri, e paghe; giunsero nell'Alpi di Toscana a gran passi, tentarono di saccheggiar Bologna, e Fiorenza, e non riuscendoli, andarono alla volta di Roma, e giunti a Chiuci nella Val di chiana, dominio Sanese, ebbero gran rinfrescamento da Sanesi, d'armi, Cavalli, vettovaglie, e monizioni da guerra, e di gente venturiera a cavallo; Imperoche i Sanesi ebbero sopportato la guerra di Clemente VII. che aveva designato di torli la libertà, e impadronirsi della Città di Siena, & investirne Lorenzo de Medici suo Cugino, sotto colore di volere rimettere in Siena i fuori usciti del Monte del Nove: onde i Sanesi ebbero caro di aver questo incontro di Borbone per vendicarsi.

Vedi il sacco di Roma scritto dal Guicciardini stampato in Parigi appresso Ludovico Billaine nel 1664.

In tanto Borbone rinfrescato l' Esercito, animosamẽtesi inviò alla volta del sacco di Roma, & arrivato alle mura vicino a S. Onofrio, e non avendo incontro de Romani, cominciò animosamente a saccheggiare per tutto, benche al Vaticano si facesse una scaramuccia molto sanguinosa, non dimeno al suo possente Erercito fu cosa di poco momento.

Borbone nel salir le muraglia, fu percosso da una moschettata, dalla quale morì, benche non fosse vista la sua morte dalli Soldati, e Borbone si fece tirare adosso da un Paggio un tappeto, acciò i Soldati tirassero avanti la vittoria, e non desse disturbo all' Esercito la sua morte.

Altri scrivono fosse ucciso presso all' Ospedale di S. Spirito, dove sta una memoria.

Il Papa si ritirò in Castel Sant'Angelo, e lasciò correre l' impetuosa piena dell'affamati Lupi, che correvano per tutta Roma predando, violando le Vergini dedicate a Dio, e fatta preda delle Matrone Romane, e de i figli loro, correvano per le strade con strida, e pian-

ti;

ti; che ogni indurato cuore si sarebbe ammollito di tenerezza.

I Soldati intanto profanavano le Chiese, e li Altari, mandando in terra le reliquie de i Santi per rapir l'oro, e l'argento, le gemme preziose, e saccheggiando i Palazzi de nobili Romani.

Onde seguì, come Brandano aveva detto, che avanti il quattordici di Maggio Roma sarebbe doma.

Il Pontefice non trovando rimedio a tanto male, che vedeva apparecchiato, pagò un milion d'oro, e segretamente si partì alla volta di Orvieto luogo della Chiesa piu forte, e più sicuro.

Brandano uscito fuora di Tor di Nona, predicava alli Soldati dell' Esercito nemico, e mentre li riprendeva delli loro peccati, ne riportava molte batticure, e flagelli, che il medesimo confessava aver avuto da loro delle batticure a migliara.

Predicava un giorno nelle scale di S.Pietro, e dimandogli un di quei Soldati, se egli si contentava morire per amor di Cristo, Brandano conoscendosi presso al pericolo di morire, e veduto quel Soldato con la spada ignuda, voltossi verso la Chiesa, e disse, *morirei mille volte, se tante si potesse aver vita, e morire per il mio Signor Gesù Cristo*, a man giunte, disse: *Signor mio Gesù Cristo, ricevimi nelle tue santissime mani*. Il malvaggio Soldato, diedegli un colpo di spada in un braccio, che quasi glie lo tagliò, onde Brandano colse certi stracci, che erano in terra, e con essi lo fasciò, senza cercare altro rimedio, e la mattina vegnente lo ritrovò miracolosamente risanato; ma essendo afflitto per le percosse ricevute, si partì di Roma, andando per lo stato della Chiesa convertendo molto Popolo, tanto che arrivò ad Orvieto, di dove fu subito mandato via.

Partendosi di quel paese, ritornò nello Stato di Siena, dove predisse gran numero di sciagure, che accadevano a punto, come le profetizzava, siche in ogni luogo d'Italia con maraviglia si ragionava di Brandano,

avendo

avendo in essa acquistato molto credito, talche ogn' un desiderava di udirlo parlare, come se fosse stato indovino.

Essendo in Siena, costumava farsi capo de' poveri, conducendoli seco, e radunava una cesta di pane con altre cose da mangiare: questi condottili in piazza, facevali sedere in terra con ordine, poi dispensando quello, che aveva, egli si metteva in terra con essi con un poco di acqua, ò acetello, sale, aglio, e cipolle, con radici, & altre cose simili gli cibava, & avanti, e dopo mangiare, cantava *l'Ave maris stella, Fiorita Angiolella, e rosa colta nel divin Rosajo, di S. Anna Maria stella.* la quale era lunga assai, composta da esso quando fu carcerato da Don Diego.

Vedi quì fra le giunte riportate quest' Inno di Brandano.

Brandano in questo tempo faceva spesso il Viaggio di S. Giacomo di Galizia nella Città di Compostella, e passando per l'Esercito della Francia riceveva molte persecuzioni, e percosse, perche riprendeva spesso quelle genti; & in Spagna era molto amorevolmente accarezzato.

Tornando una volta di detto viaggio, entrando nella Città di Savona, disse: *Savona, Dio te la mandi buona, i tuoi nimici ti vengono a caricar di una gran soma*: fra poco tempo la Repubblica di Genova la prese, mettendole il giogo, e le riempì il Porto di pietre, acciò non potesse più ricevere Vascelli, e tutti capitassero a Genova, essendo in tal modo i Savonesi rimasti caricati di una gran soma, conforme al detto di Brandano.

Essendo capitato nel Regno di Napoli, annunziò tutti i danni seguiti in quel Regno per mare da Barbarossa, e Dragut feroci Corsari di quei tempi. Nella Città di Napoli era da quei Principi accarezzato, reputandosi essi beati per poter sentire le sue esclamazioni, e Profezie, e spesso confondeva la loro sapienza con la sua rustichezza.

Ariadeno Barbarossa Pirata di Solima no ñdò con un' armata a Fondi per rapire la Principessa Giulia Conzaga, di cui Solimano si era innamorato per via di un ritratto. La Principessa avvisatane, sene fuggì quasi nuda, e il Pirata per rabbia saccheggiò la Città. Ghirardelli nella difesa del Costantino Tragedia

Finiti questi viaggi, si tratteneva nello stato di Siena, e nella Città, predicando, & ammonendo i peccatori,

D ma

ma quando si incontrava in Don Diego, sempre li diceva, *se non ci tradischi, ti riniego*. Onde Don Diego irato, li diede una ceffata, ma Brandano disse, *dammene un' altra*.

Andando un giorno alla fabbrica della Fortezza, accostandosi al luogo, in cui si fabbricava, dove il Capitano Morone Spagnuolo assisteva, sollecitando i Muratori, tenendo un bastone armato in mano, Brandano si voltò ad esso, e li disse: *Fate quanto mai volete, mai vedrete questa Cittadella finita*, e voltavasi a i Muratori importunandoli, che non lavorassero, parendoli cosa molto disdicevole, che per fabbricare una fortezza, si disfacesse una gran Torre, che era al Poggio Malevolti incontro al Convẽto di S. Prospero, dove poi fu fabbricata la nuova Fortezza del Gran Cosimo Medici, e diceva sempre a guastatori di detta Torre, che lasciassero stare l' opera: all' ora quel Capitano voltatosi contro con impeto, e sdegno, li diede alquante percosse col sopradetto bastone.

Malevolti famiglia illustre Sanese.
Convento di S. Prospero oggi distrutto.

Brandano disse al Capitan Morone, *levati di quì scelerato, e non tribolare questi poveri uomini, percioche Cristo ti ha da permettere di esser pagato con la medesima tribolazione, e non vedrai finita questa Cittadella, per cui tãto ti affatichi*. All'ora il Capitano li diede molte bastonate, onde egli si mise a fuggire, & il Capitano lo seguiva col bastone, e saltato, che ebbe un bastione, li disse: *avanti che sia questa sera, vedrai l' ira di Dio contro di te venir per ucciderti, e le bastonate, che tu mi hai dato, ti hanno da esser rese in galera*. Non passò due ore, che sgrottossi una grotta di grano, onde il detto Capitano vi cascò dentro, rimanendo sotto a una gran massa di terra, e ui si ruppe una coscia, credendo di restarvi morto, se non era soccorso presto.

Di lì a poco tempo il detto Capitano fu necessitato partir per Napoli, per provedere di monizioni detta Fortezza, e mentre era in mare, fu fatto schiavo da Corsari, e si adempì la Profezia di Brandano.

Essendo

Essendo ritornato a Roma, un giorno si legò addosso molte ossa, e si attaccò molti lumi nelle braccia, e nelle spalle; con una testa di morto in mano, passando per una strada, dove passava il Papa, andava gridando, *morte*, *morte*. Et inviatosi alla volta di Siena, quãdo giunse a S. Maria in Betlem, aveva molti lumi, come quando era in Roma; & entrato in Siena, andava gridando, *Lune, Lune, Papa Clemente non vede più lume*, e così appressatosi al Palazzo del Cardinal Piccolomini, che è il Palazzo Papeschi, con quei lumi andava repetendo il detto di sopra.

Chiesa presso a Siena un mezzo miglio.

Il Cardinale delle Lune fu Gio: Piccolomini Arcivescovo di Siena

All'ora il Cardinale si maravigliò dell'improvisa morte del Papa, e procurando saper da quelli, che all'ora venivano di Roma, che cosa fusse del Papa, affermavano averlo veduto con buona cera.

Ma Brandano recò una gran maraviglia in Siena, perciocche dopo tre giorni passò un Corriere, che diede nuova della morte del Pontefice.

E spesso parlando con Siena, diceva, *tu hai da essere circondata da Mori, e ne vuoi d'avere dentro, e fuori delle tue mura*. Tal Profezia diede molto da pensare a Sanesi, e si è verificata poi nella piantata de Mori Celsi, per introdurre nella Città l'arte della seta, al tempo del GranCosimo Medici, anzi del Gran Duca Ferdinando primo, che furono piãtati dentro, e fuora della Città.

Brandano seguiva di perseguitare Don Diego Mendozza. Onde ne riportava molte percosse, & ingiurie, e ritrovando Don Diego lo scherniva, dicendoli, *Don Diegbetto, farai il fondamento, e non farai il palchetto, e non ti ridurrai a veder la Cittadella fornita*.

Una volta nella Piazza della Signoria, avea rizzato molte mattonelle in fila, come sogliono fare i ragazzi, e quando passò Don Diego, diede la volta ad una, e le fece cader tutte, dicendo, *la tua Cittadella ha da fare, come questi mattoni, che cascano adosso l'uno all'altro*, & andava spesso alla fabbrica, e buttava in terra la Cortina, e trovandovi Don Diego, diceva: *In vanum labora-*

boraverunt, qui edificant eam.

Quando s' incontrava in qualche Spagnuolo, sempre lo bravava, e scherniva, onde trovatone uno alla Croce del travaglio, li disse, che era inimico di Dio, e perciò ricevè dal detto una bastonata, e poi il pregò che li perdonasse. Ma Brandano li tolse il bastone.

Vedi alle giunte la risposta di Brandano.

Volendo Brandano predir la cacciata delli Spagnuoli di Siena, si presentava avanti a Don Diego con una granata in mano, spazzando la strada dove doveva passare, e di poi la tirava alla volta di Don Diego, significando, che in quella guisa doveva esser scacciato da Siena.

Cacciata de Francesi al tempo del Vespro Siciliano. Vedi in fine le osservazioni.

Un giorno fu veduto sopra d' un Somaro con una pertica, che vi era in cima una scopa, & andava per Siena a guisa di quel Siciliano, che annunziò la cacciata de Francesi.

Con quella canna fermava le genti per Siena, e loro soffiava nell' orecchie, avvisando ciascheduno a prender l' armi contro quella nazione, e gridava, *scopazza, scopazza*, acciò la Repubblica intendesse.

Si fermava alle case di qualche Nobile sospetto, e scopandoli le facciate delle case, mostrava in questo modo, dove era della immondezza, e ritrovando Don Diego, il chiamava il *Re Scopano*, e con quella canna, e Somaro andò per tutto lo stato di Siena, & a Don Diego disse, *ti cacciaranno le donne con le scope*, & alle volte chiamava le donne, dicendo: *rinserrate le vostre galline*.

Chiese più volte a Don Diego un giulio, il quale finalmēte infastidito mise mano alla spada per dargli, ma imbrogliatosi a caso, con essa si ferì in una coscia.

Onde Brandano fu fatto prigione, e sbandito di Siena; ma esso arrivato fuori dello stato, prese una Treggia, e vi mise molta Terra dello Stato Fiorentino, e si fece in quella condurre in Siena, & incontrato Don Diego, li disse, *non sono nel tuo paese*.

Riferiscono i Vecchi della Citta, essere stati scacciati

li Spagnuoli per molte insolenze, che facevano, ma la più certa cagione è, che non correva la paga per pagar i Soldati del soprannumero, che si era obligato pagarli a sue spese, e perche non correvano le paghe, la soldatesca affamata, stimava cosa lecita il commettere ogni rapina, e commettere ogni malvagità, onde alterati gli animi delle genti, vedutesi così oppresse, e maltrattate, non assicurandosi dell'onore, nè della roba, si pensò di cacciarli fuora della Città, che per tal cagione l'Ordine della nobiltà, si accordarono con la Plebe per liberar la Città da tal travaglio, perche la Plebe più non trovava rimedio a vivere in pace, e la Repubblica temeva di esser priva della libertà per la cagione delli Spagnuoli, i quali si accorgevano, che il governo della Città, si era ridotto in parti, e con questo avviso si affrettavano a fabbricar la Cittadella per prepararle il giogo da porle sopra il collo. In ultimo armatasi la Città contra li Spagnuoli fieramente si cominciò a por mano all'Arme, per dar loro l'assalto, avendo fatto prima condurre in Siena da due mila fanti, & armatosi il popolo, gridavano *muoiano li Spagnuoli, e viva la libertà*. I due mila Soldati li condusse il Signor Giacomo Piccolomini di notte, & entrando per la porta tutti vi attaccarono fuoco per poter entrare, avendo prima fatto il segno a quei di dentro con una torcia nella Torre de'Mandoli, onde li Spagnuoli tuttavia ritirandosi, si fortificarono in Campo Regio, presso la Chiesa di S. Domenico, e quivi riparandosi meglio che potevano, nondimeno non trovavano scampo alla morte, avvenga, che l'ardente, e guerriera Contrada di Fonte Branda, armatasi con gran numero sotto la guida di Tura, Capo Bardotto del Terzo di Camullia, infuriata, passando per l'arte della lana, prese molte balle di lana, e rotolandole, le condusse contro la Soldatesca Spagnuola, e formandone la trinciera avanti a S. Domenico, e rappresentatosi contro la nemica gente, si attaccò intrepidamente una sca-

Obbligato si era D. Diego.

Fonte Branda Contrada illustre in Siena per aver dato alla Città tanti gloriosi Cittadini, e particolarmente S. Caterina.

scaramuccia, e con tanto valore si combattè, che si posse in sicuro la già perduta libertà. La soldatesca Sanese penetrò negli alloggiamenti, e nel posto degli Spagnuoli, dando loro il sacco, e quelli, che vi trovarono, fecero di loro un gran macello. Indi il popolo infuriato, corse a dare il guasto alla Cittadella, gridando sempre, *muoiano li Spagnuoli*, *e viva la Repubblica*, facendo molta allegrezza per la ricuperata libertà, e dipoi guastarono i forti, riducendosi nello Stato dell'antica Repubblica. Essendo anco Brandano andato alla detta Fortezza, disse alla gente, quivi concorsa, *guardate se la Volpe ci avesse fatto il nido*, e ritornatosene in Siena a cavallo in un asino con una pertica in spalla, e con una granata diceva, *state allegri*, *voi avete vinto*.

Casato strada di Siena.

Frequentava le sue solite prediche, e pellegrinazioni, Onde tornando un giorno di Campagna, correndo per tutta la Città, battevasi il petto con un mattone, e fermatosi, si mise a predicare alla bocca del Casato, ammonendo il Popolo a ritornare a penitenza, & a lasciare i peccati, e perseverando di ammonir la gente, e riformar la vita loro, non faceva profitto alcuno; contuttociò per disporre piu facilmente, e vincere la durezza loro, li cominciò a persuadere, che conducessero le lor fanciulle scalze alla Chiesa, per impetrare la divina Misericordia, e predicando diceva, che facendosi penitenza, non poteva esser disperata la lor salute; *convertiti: altrimente sei spedita*. I Sanesi per le parole di Brandano, stavano confusi, e dubbiosi, e facevano diversi giudizij, avendo poco fa cacciati li Spagnuoli, che a guisa di tarme, consumavano la Città, e pareva loro assai aver ricuperato la Repubblica, e Libertà. Ma avvenne il contrario, percioçchè Carlo V. Imperadore, sentendosi gravemente offeso, determinò di vendicarsi di tanta ingiuria, e benchè avesse rinunziato il governo al Figlio, per non impacciarsi più delle cose del Mondo, e sazio delle grandezze, e delizie per vivere il rimanente della vita nella quiete, non ostante avvenne

ne, che la Repubblica di Siena si trasse addosso il gravissimo peso della guerra sanguinosa, che in breve tempo la ridusse in estrema miseria, e si verificò quello, che predisse Brandano de' futuri successi di Siena, e cadura della Libertà, e la durevole infelicità dello Stato, e di altri luoghi, in diversi tempi predetti da lui.

Non tralasciò di predire la guerra di Siena con Piero Strozzi, poiche trovandosi Brandano vicino a Santa Vittoria nella Valdichiana, e vedendo alcuni contadini, che facevano alcune fosse da grano, disse loro; *allargatele bene, e fatele cupe, che vi si hanno da inzeppare i morti con le stanghe*: Oggi son dette le fosse di Brandano, perciòche vi si fece giornata nel tempo di Piero Strozzi Fiorentino, & il Marchese di Marignano, e i corpi morti rimasti dopo il fatto d'arme furono calati dentro quelle fosse con le stanghe, accioche non appestassero la Campagna.

Piero Strozzi Fiorentino Capitano Famoso difensore di Siena.

Essendo Brandano al Monte S. Savino, si mise una berretta in capo da bruno di quelle a tagliere all'usanza di quei tempi, ed incontratosi in un nobile de' Turamini, fu interrogato, per chi facesse bruno, li rispose *per voi*. Onde non vi corse molto tempo, che il detto Nobile fu ammazzato da i suoi nemici.

Monte S. Savino terra nello Stato di Firenze.

Turamini Sanesi.

Essendo a Buonconvento, e mangiando con certi suoi amici, e stando a tavola, in un subito li fece levar da tavola, dicendo, *ecco un tremoto*, e di lì a poco venne: dopo, che furono messi a sedere, li fece inginocchiare, dicendo, *eccone un altro*, e venne più grande del primo. Andando alla Rocca di Orcia, disse motteggiando *Rocca, Rocca presto diventerai una brocca*, e così avvenne, che è tutta rovinata dalle guerre.

Bonconvento Terra nel Sanese da Siena 12. miglia.

Rocca d'Orcia da Siena 24. miglia.

Ad Arcidosso li disse, *tu ai da rodere un osso, che dir non te lo posso*, a S. Gusmè disse, *oimè la gamba, e'l piè; quante più viti pianterai, tanto maggior il vino caro averai*: e così per tutte le Terre dello Stato, andava motteggiando con diversi motti, annunziando scia-

Arcidosso ter- terra da Siena 30. miglia.

San Gusmè villa nel Chianti Sanese oggi per lo più appartenente a i Sig. Ta:a: vi si raccoglie ottimo vino, e si vende caro perche di qui

si manda tutto in Inghilterra.

sciagure, e mutazioni di stato, che hanno dato molta meraviglia.

Arrivando a Siena, gridava: *Siena ti viene addosso una gran piena, che ti affogarà, e la tua Piazza ha da esser piena di vivandieri, e la Cappella dormentorio di ladroni, la fonte di piazza beveratojo, e guazzatojo di cavalli, i ridotti de' Gentiluomini stalle per la Cavalleria*, e non vi corse un anno, che seguì il tutto.

Venne l'assedio nel 1553 lo descrive Alessandro Sozzini nel suo Diario,

Un giorno vide uno, che mangiava un pan bianco alla Costarella, li disse: *mangialo adesso, che quest' altro anno durerai fatica averne del nero, e di sembola.*

Trovando alcuni, che dormivano ne' murelli del Palazzo Papeschi, disse: *dormite adesso, che quest' altr' anno verrà gente, che vi cavarà il sonno.* Dicono i vecchi della Città, che da quell' ora in quà non si è mai auuta un'ora di bene.

Le genti, che sentivano Brandano annunziar loro tante calamità, e il lor precipizio, si dolevano, & il medesimo diceva: *se voi faceste quello, che vi dico da parte di Dio, le vostre cose caminarebbero bene, e lo stato vostro; ma perche sete ostinati nel male operare, cadarete nel precipizio, e non vi annunzio male, che non deva esser peggio di quello, che vi dico.*

Siena non ci è più rimedio alli tuoi affari, sei spedita, non sai tu, che Iddio è giusto? e molte altre cose diceva, che prolisso sarebbe il raccontarle. Ma non si deve tacere, che pochi giorni avanti la guerra di Siena, quando fu alla Madonna nella casa già de' Signori Cinuzzi, che fa cantonata per andare a Salicotto, si inginocchiasse, e dicesse, *adesso è il tempo, che tutto il grano ha da diventar farina*, e ciò seguì.

Ippolito secondo Cardinal d'Este.

Quando il Cardinal di Ferrara venne a Siena, dopo la cacciata delli Spagnuoli, li disse, *Cardinale tu ci arrechi un poco sale*, e correndo per la Città gridava: *Siena ti comincia ad arrivar la piena: Siena, Siena ti ti veggio in una gran piena*: e portando seco un sacco di lolla, ad ogni capo di strada mandavala per l'aria,

e diceva *la raccolta è piena*, *verrà il medico*, *e ti guarirà dal frenetico*, e mandando fuora alcuni mugiti dalla bocca ripeteva, *verrà il Medico*, *e ti guarirà dal frenetico*. Disse anco di Porto Longone, che *doveva mutar padrone*.

La Casa Medici restò poi Padrona di Siena.

Facendosi Forti da Sanesi fuor di porta a Camullia, diceva, *voi fate il nido*, *perche la Chioccia trovi il nido fatto*, *e vi covi li suoi pulciai*, che così avvenne, che l'esercito Imperiale trovò disarmato i Forti, e vi ci si annidò, e nella Città entrati ci covò i suoi pulcini.

Brandano un giorno si vestì da scorruccio con una berretta nera in capo, e faceva bruno della Città di Siena, quasi diserta, e passando dalli Offiziali, ove era molta gente, disse: *guardati Siena*, *dove guardano le statue*, *perche di lì verrà la piena*, *Siena ti viene addosso una gran piena*, *che ti rovinerà dalla gente*, *che ci entrerà*, e con una falce fenaia si metteva a falciar per le strade, e diceva. *Fate del bene*, *che la morte viene*. i Sanesi perciò dubitarono, che da Camullia dovesse venir una gran piena d'acqua, come diceva Brandano. Ma perchè ciò non intesero, non precorsero al lor male, che se ciò avessero inteso, vi averebbero potuto rimediare, con far gente, e munizione.

Le Statue degli Offiziali guardano verso Firenze.

Di più diceva, *voi fate la torta*, *& un' altro la goderà*, perche avevano i Sanesi un potente, e forte Stato, acquistato col sangue, e fatiche di molti Uomini valorosi, acciò che l'altri lo godessero senza molta resistenza, e fatica; perche venne l'inimico all'improviso, e trovati tutti i viveri, e vettovaglie di guerra, e biade in campagna, fecero la guerra col lor proprio pane; avendo trovato la torta fatta, come diceva Brandano.

Finalmente vedendo Brandano, che i Sanesi non volevano far penitenza de' lor peccati, e facevansi beffe del suo detto, mandò loro l'ultima citazione dell'ultima lor rovina, portando la berretta nera in capo, ed un ramo di olivo in mano. Onde i Sanesi dicevano,

Brandano ci da l'ultimo supplizio, come si suol dire dell' ulivo a quelli, che si hanno da giustiziare, e presto seguirà gran mortalità di gente. In quel tempo Brandano, non essendo più abile a camminare, e far viaggj, & avendo consumato le dita de' piedi, & essendo ormai vecchio, si ridusse ad abitare in Siena, camminando solamente pe' contorni della Città, dove aveva acquistato molto credito.

Riferì esso medesimo aver sofferto piu percosse, e bastonate, che giorni non aveva in sua vita, e peli, e capelli addosso, & altro non pregava Iddio, che star in sua grazia, e patir per lui, & adempire la sua santa volontà: di più affermava non star bene in questo Mondo, se non quando era flagellato, e perseguitato per lo suo Signore.

Nel tempo dell' Assedio di Siena, faceva l' Offizio del servitore, a poveri bisognosi, ponendo a rischio la sua vita, andando spesso a rischio nel Campo de' nemici a comprar de' viveri da vivandieri, e tornato nella Città, il dispensava a poveri, & andando in campagna a corre dell'erbe salvatiche, e delle medesime ne faceva quasi uno imbratto, e lo dava agli assediati, come anco coglieva delle ghiande, & altri frutti salvatici, portando legna per scampar dalla fame, e stenti. Nella detta guerra fu mandato fuora della Città le persone disutili, come poveri, inabili, vecchi, donne, e zitelle, avendo ciò veduto Brandano, cominciò ad esclamare, e dire, *che Iddio li averebbe castigati maggiormente fino alla terza generazione, e che ci sarà del vostro sangue, mentre li vostri figli, e figlie li mandate a mangiare a Lupi*, e così successe, che quelle povere genti stavano appoggiate alle mura di Siena, non volendo andare in mano de' nemici; la notte venivano i Cani, e Lupi alla carne umana avvezzi, e li divoravano.

Pian Castagnajo oggi Feudo de i Marchesi del Monte lontano da Siena miglia 34.

Avanti l' accordo di Siena con gl' Imperiali, andò Brandano a Pian Castagnajo nella Montagna Amiata,

li domandarono i Terrieri, quando fosse per finir la guerra de'Sanesi, rispose, *quando quel masso di sasso si fenderà*, accennando col dito: allora i paesani, dissero: *starem bene, se doviamo tanto aspettare, che quel sasso si apra da sè, che per fino alla fine del Mondo non è per aprirsi*.

Ma non passò molto tempo, che fatto l'accordo della pace quel sasso miracolosamente si spaccò, come detto aveva Brandano, e venute le nuove della pace, vi andarono processionalmente, onde per memoria del miracolo fu chiamato *il Sasso dell'indovino, e di Brandano*.

Per mezzo di questa spaccatura corre oggi certa sorgente dal cui crescere, e scemare argomentano i paesani penuria, o abbondanza.

In Siena, a chi li domandava, se la guerra avrebbe avuto buon fine, rispondeva, *se voi fuste stati buoni, vincereste, ma perche sete stati cattivi, perderete*.

Altri li domandavano, se l'Imperiali entrerebbono in Siena, rispondeva, *vi entraranno come Agnelli, ma si convertiranno in Lupi*.

Altri gli domandavano, se perdendosi, la Città in qualche tempo ritornerebbe in Repubblica, a questi rispondeva, *Quando i peccati de' vostri vicini saranno piu grandi de' vostri*. Ad altri rispondeva, *chi glie l'ha tolta, ha da procacciar di restituirle la libertà*.

Interrogato, quando dovesse aver fine la guerra, rispose, *quando il Somaro mangerà il fico nel tetto*. E così avvenne, che nell'entrar gl'Imperiali in Siena videro un Somaro, che era salito per certe mura guaste in un orto, e si sforzava arrivar delle foglie d'un fico, che ombreggiavano un tetto, essendo salito sopra il tetto per arrivarle, che mise a riso tutta la Soldatesca, che lo vedeva.

Quì saranno notati diversi Detti, e Profezie dette da Brandano in più, e diversi tempi alla Città di Siena, & altre Città.

Era Mariano Fedeli Leccetano.

BRANDANO disse al Padre Mariano suo Confessore il giorno della festa degl'Innocenti.

L'anno 1541. *flagellum Dei, nel* 1542. *patirà la Vacca, e'l Bue, nel* 1543. *mostrerà Iddio chi egli è, e nel* 44. *si farà nuovo patto, nel* 45. *non saranno prigioni, ne' stinche, nel* 46. *saranno buoni Romei, nel* 47. *non saranno ne' vecchi, ne' vecchie, e nel* 48. *sarà il mar quieto, e la nave in porto, nel* 49. *non saranno ne' porci, ne' troje, nel* 50. *sarà vera Speranza, Carità, e Fede, che mai non manca.*

Altre Profezie conferite da Brandano al Padre Gio: Battista detto il Fonte Branda.

Fra Gio: Battista altro suo Confessore pure Leccetano.

A *L nome di Dio, Padre mio, e della Vergine Maria. Roma, sarà doma, poiche il Mondo, fu pazzo, sarà mantenuto in saecula saeculorum.*

Siena, ci entrerà una piena, che ti affogerà; per la moltitudine della gente, che ci entrerà.

Lucca, sarai distrutta, e i Genovesi saranno legati, e presi da Turchi, moriranno molti, e per terra molti distesi.

Milano grande, avrai male per il tuo peccato, hai da esser preso, e legato, hai beuuto aceto, e fiele, e piu ne beverai.

Pa-

Pavia, con tutta la Lombardia, ſarai piena di gran doglia, e di malinconia.

Ferrara, ſi inſanguinerà la ſpada, e Dio voglia, che ben vada, perche vi entrarà una piaga, che Medico, e Barbiero mai non la cava.

Verona, oſcura il Sole, e la Luna.

Venezia, perche hanno del bracone, così l' amarà bevanda beverà, il Turco paſſerà, Urbino, piange il tuo peccato, e ſarai povero, e meſchino.

Bologna, raccommandati a Dio, che ti biſogna, che ti ſarà grattata la rogna.

La Città del Giglio, triſta la madre, che ci averà il figlio.

Firenze fà per inſegna il Giglio.

Città della Lupa, Fonte Branda non ſi ſtufa.

Siena fa per Arme la Lupa come Colonia Romana.

Perugia, patirà tormento la Nuora con la Suocera, e tutta la famiglia, paſſerà gente crudele, & acerba, tutta l'Italia metterà in preda, e pagherà la taglia, farà gran battaglia, prima a Verona, e poi a Viterbo, Italia fa capata di gente buona, e mandane a Viterbo, dove verrà gran flagello, ha ordinato Iddio vendicare l'inimico col ſuo inimico; fuggite al Monte con le mangionte, e domandate miſericordia a Dio.

Eſſendo in Fiorenza Brandano, avanti al Palazzo de i Pitti, diſſe forte, *uh uh, non più Medici, tutti ſani*, e ſoggiunſe, *Città del Giglio, hai da avere un cattivo figlio, & hai da avere una Madre, che ti ha da portare a vettura, & hai da avere un Lupo, e quando ſarà ſciolto ti darà un tufo.*

Vedi alle Oſſervazioni, che queſto paſſo par ſoſpetto

A Lucca diſſe, *Lucca, Lucca, con le palle d' un tuo amico hai da eſſer diſtrutta, Lucca, Lucca, hai da avere uno, che t'imbocca.*

Vedi alle Oſſervazioni.

Sopra la Città di Siena, diſſe, *triſto a te Siena, quando li tuoi animali, non faranno più guerra inſieme, vi baſterà il grano de'legacci, perche il tuo ſtato, ha da venire in tanta povertà, e penuria di gente, che ſopra il tetto vederete paſcere il Cavallo.*

Vedi alle Oſſervazioni.

Triſto a te Siena, quando le donne porteranno i cappelli

in testa. Trista a te Siena, quando le donne porteranno la diadema in capo, e i galli cantaranno ne'poggetti, e ci sarà cattivo stare, quando usaranno i Cappelletti.

Vedi alle Osservazioni.

Guai a te Siena, quando non si farà piu alle pugna.

Guai a te Siena, quando li tuoi figli metteranno il capo nel catino, cioè quando i fanciulli porteranno i calzoni.

Siena, quando i tuoi lupi, porteranno il campano, i Monti scenderanno al piano, cioè la nobiltà si ritirerà a star in Villa.

Siena, quando il Duomo sarà stalla, piglia il fagotto in spalla, e quando sarà cucina, camina.

Vedi alle Osservazioni.

Predisse, che Siena *per fame, e per guerra, finirebbe le sue tribulazioni, e resterebbe molto luminosa nel suo parlare, e verrà un Cavallo, dando de'calci al Cavallo bianco, lo manderà a gambe alzate.*

Gli fu domandato a Brandano, quando il vino sarà piu caro, rispose, *quando il Mondo sarà tutto vigne.* Disse anco, *verrà un tempo, che l'inverno sarà state, e l'estate sarà inverno.*

Vedi alle Osservazioni.

Siena, Città dell'alta Regina, che l'ha guardata, e la guarderà in eterno, chi ci verrà mal contento, se ne partirà allegro. Siena per fame, e per guerra si abandonerà, e finirà le sue tribulazioni.

Male anderà per Siena, quando non si farà piu la pallonata, da Levante, e Ponente verrà tanta gente, come anco da mezzo giorno, che ogn'uno tornerà alla gran Madre antica.

La Lupa cioè Siena.

Verrà tempo, che la Lupa non sarà piu povera: e tristo a chi ci sarà, quando gl'arati porteranno le Corna, e verrà tempo, che i vivi porteranno invidia a morti.

Queste, e molt'altre cose disse Brandano ai Sanesi, che si trovano scritte nell'Opera magnifica della Città di Siena, e per non essersi trovate tutte si tralasciano, e per maggior brevità si narrerà la sua morte, e fu, che essendosi affaticato per ajutare gli assediati, acciò alcuni de'piu meschini, e miserabili non perissero di necessità. Nel

NEL 1554. mentre la Città di Siena era afflitta, & essendo addolorato per la caduta della medesima, per vederla all'ultimo termine condotta pe i peccati, si infermò.

Dopo la solennità del Corpus Domini, passò da questa all'altra vita nel 1554. il 14. di Maggio nella Casa del Signor Gio: Battista Buoninsegni, vicino alla Fonte di S. Giusto, dove si vede la Camera, nella quale morì, tenuta da detto Buoninsegni in gran veneratione.

Questi Buoninsegni continuano oggi nel Sig. Rinaldo.

Avendo Brandano perseverato nel servizio di Dio anni 38. e qui li Fratelli di Sant'Antonio caritativamente portarno il suo Cadavere nella Chiesa de' Padri di S. Martino, dove non si poteva difendere dal gran concorso del Popolo, radunatosi per vederlo, & avido delle sue reliquie, gli strappavano le chiome, & i peli della barba, e del petto.

Fra Gio: Pavolo Borghesi ebbe la sua veste, il quale alla sua morte fu sepolto con essa: nelle mani del detto Signor Buoninsegni, rimase la Barlozza, e la Corona, conservata da loro con gran riverenza.

Fu di bisogno dalla frequenza del Popolo tenere esposto il Corpo nella Chiesa tre giorni continui, dove alcuni tentarono fin di cavarli i denti con le tanaglie.

Vi concorse una multitudine di stroppiati, e ciechi, che vi furono portati, & altri infermi di malattie incurabili, e ne riceverono miracolosamente la sanità per virtù di Dio.

Non è da tralasciare una mirabil'azione, che fece Brandano, e fu, che mentre viveva, disse ad un suo amico famigliare, che desiderava con sua commodità, conferirli alcuni suoi pensieri, e così determinarono di parlarsi una volta essendo insieme; in questo mentre Brandano passò a miglior vita, onde fu poi a visitare il suo Corpo l'amico, mentre era in Chiesa esposto, & accostandosi alla bara, si doleva fortemente di esso, che non gli avesse mantenuto la parola, e per l'istessa

cag-

Ciò si legge in altro testo a penna.

cagione stava appresso la bara piangendo dirottissimamente; si dice per publica voce, e fama, che Brandano all'ora si rizzasse a sedere nella Bara, e che favellasse col suo amico per lo spazio di mezzo quarto d'ora, e dipoi ritornasse nello stato di prima.

Nel tempo della sua morte correvano ad onorarlò comunemente tutte le persone, con serrar le botteghe, e vi fu offerto delle elemosine, delle quali vi si intagliò l'Epitaffio, e vi fabbricarono il Deposito, dove si conservò un tempo, e fu visitato dalle persone straniere, & altre, che l'avevano conosciuto.

I Padri di S. Martino gli levarono la testa per chiuderla in argento, come si suol fare alle reliquie de' Santi, la quale ora non si trova, ne si sa in che modo si sia perduta.

Il suo deposito era alto da terra, e la Chiesa di S. Martino in quei tempi era piccola, & aveva solo tre Altari. Onde la Nobil famiglia de' Cinughi, mossa dal zelo di religione, pensò accrescere la fabbrica della Chiesa a sue spese, e perciò disfecero una gran Torre del lor Palazzo, ivi vicino, per accrescimento di quel Tempio. Or mentre si fabbricava la detta Chiesa per accrescimento, si rovinò il Deposito di Brandano: E tenendo i Frati poca custodia di quel Corpo, si perdè rimanendo fra le ruine delle muraglie vecchie della Chiesa: i Frati però si scusavano, perche in quel tempo, che si murava pochi erano sani, ed i più stavano ammalati di una malattia, che correva in quell'anno.

Malattia, che è corsa sempre in quel Convento di tener poco conto delle cose di stima.

Ma la cagione, perche il sudetto corpo si smarrì, fu, che mentre Brandano viveva, chiese grazia a Dio, che lo facesse partecipe della sua asprissima Passione, e che dopo la sua morte il suo Corpo non si trovasse, non avendo caro, mosso da grand' umiltà, ricever gusto degli onori di questo Mondo.

Questo è quanto si è trovato fin' ora della sua vita, raccolta dagli scritti a mano di più persone di quei tempi, i quali si trovano nella Biccherna, & Opera della Magnifica Città di Siena: la dilui Istoria fu un mirabil esempio di umiltà, di pazienza inaudita, e di mortificazione singolare.

Tutto ciò è stampato nel libro, che si trova presso Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Leonardo Marsilij Arcivescovo di Siena, come nel prologo si accennò, e non si è tolta, nè aggiunta al Testo una parola.

GIUNTE ALLA VITA DI BARTOLOMEO CAROSI, *DETTO* BRANDANO,

Cavate fedelmente da un manuſcritto compilato da Camillo Turi Saneſe, ſecondo che ſi è detto nel Proemio, del qual manuſcritto una copia ſe ne conſerva nella Libreria di S. Agoſtino di Roma, una preſſo le Cappuccine di Siena, ed altrove.

IL Turi pare, che meriti alcuna fede, tanto per la ſemplicità dello ſtile con cui parla, tanto pei teſtimonj, che adduce, tanto in fine perchè a ſua divozione, e richieſta ſi trova aver fatto Monſignor Camillo Borgheſi Arciveſcovo di Siena quel decreto, che ſi pone quì in fine fra le teſtimonianze della Santità di Brandano.

GIUNTE

Dal Teſto del Turi, di cui non ſi citano le carte, per eſſere il teſto molto ſciolto, e perchè ne diverſi eſemplari a diverſo numero riſponderebbero.

BRANDANO era un giorno nel Duomo di Siena a predicare, ma perchè era impedito da certi Dottori, che tenevano Concluſioni a certi Scolari foreſtieri

Siena celebre Università Imperiale.

stieri rivoltò la predica, e trattava sempre della profanazione del tempio, e spogliandosi a carne ignuda con una catena si batteva acerbissimamente voltandosi ad essi Dottori, e diceva *O nemici di Giesù Cristo la Casa di Dio è Casa d'Orazione*, *e voi la fate spelonca de' Ladroni*, e quindi si voltò ad essi tutto infuriato e li fece andare fuori della Chiesa cavandoli con certi parenti di quello, che si aveva a dottorare. Dopo seguito questo caso, come li Scolari vogliono tener Conclusioni vanno a disputare i punti nella Sala del Consiglio di Palazzo, o nella Sala Archiepiscopale, e così la Chiesa è rimossa da quelli strepiti della comitiva del popolo, e da questo disordine ne nacque un ordine buono, che non si profanasse la Chiesa con le contese degli Scolari.

Passando Brandano per la terra di Gavorrano nella Maremma di Siena, e vedendo certe genti, che stavano vicino a una certa Chiesa guasta per ripararsi dal Sole, la qual Chiesa prima si domandava la Madonna della Rena, allora Brandano si voltò a certi suoi amici, & a tutti quelli, che si erano ragunati per vederlo, e disse: *voi avete abbandonato questa Madonna, e la Madonna ha abbandonato voi*; e in un istante non videro più Brandano, nè dove si fosse incamminato, e cercandolo non lo poterono più ritrovare: allora quelli della Terra rifecero la Chiesa con ogni prestezza, e la chiamarono la Madonna degli Angioli.

Villa presso a Siena tre miglia

Brandano essendo un giorno alle Tavernelle d'Arbia, che andava camminando con ogni prestezza verso la terra di Sciano per visitare un' ammalato suo Amico, e trovando, che il fiume di Arbia era la notte molto ingrossato da una repentina pioggia, e che perciò ivi stavano molti passeggeri, che averebbono voluto passare il fiume, e trattanto l'esortava che non passassero in modo alcuno, se non si volevano affogare, altrimēti tanti ne entrava nel fiume ne aveva da perire, ed esso in tanto si mise a passarlo senz' alcun pericolo, e quelli si mara-

viglia-

vigliavano di lui, e lo perderono d' occhio, pensando che fosse affogato, & in un subbito lo videro alla riva di là dal fiume, che si scuoteva la veste; perciò uno di quelli pensando di fare il medesimo, che aveva fatto Brandano di passare sicuro, si annegò, senza punto poterlo aiutare, e così morì, per non apprezzare le parole di Brandano, che gli aveva esortati a non cercare ivi di passare quel fiume pericoloso, e di quì Brandano si partì prontamente per visitare quel suo Amico, il quale era infermo.

Brandano essendo a Montalcino Città dello Stato di Siena in una predica gridava, che pareva pazzo. *Montalcino, Montalcino guardati da un Monte che ti sta vicino*. I Montalcinesi intesero perche si guardassero dal Monte de'Nove, che allora reggeva la Città di Siena, essendo in Montalcino sì pochi Amici, e fedeli alla Repubblica di Siena, & ad ogni tempo li gastigarno di tante sollevazioni, che avevano tentato: contro di essi parimente diceva, *Montalcino, Montalcino guardati da due mine*, e così fu in brevissimo tempo, percioche una di esse per l'assedio dando a dietro per la contramina, dal tremar che fece la terra, si copersero molte citerne, e cascarono piu case.

Brandano essendo una volta al Renello da certi di Petroio, & una notte venendoli una ispirazione, tutto infuriato correndo, andò a destare una Donna sua parente, la quale dormiva, avendo un figliuolo sotto che l'affogava, e subbito con strepitose voci destandola, liberò quel fanciullino dalla morte così repentina.

Brandano essendo suo solito andare a Duomo ad orare innansi a quel Cristo antico della sconfitta di Montaperto, & era molestato da molti Cittadini, che stavano dietro a lui camminando in giù, e in sù, e spesso rompevano le sue divozioni; Brandano rivoltatosi a loro pieno di sdegno, gli diceva, *che per le Chiese non si fa come fanno i buoi quando che arano la terra*, e così gli diceva *profanate questo luogo sacro, che ci si viene per*

A questo Crocifisso si fecero pubbliche preghiere prima della giornata di Montaperto, che seguì così fausta ai Sanesi nel 1260.

fare

fare orazioni, e dimandare misericordia de suoi peccati, adirandosi per ciò molto malamente, gli disse, *che erano a guisa de' buoi*, riprendendoli che erano privi della ragione; e cominciando a predicare della profanazione del tempio di Dio; e veramente ad un uomo Cristiano non è lecito profanare la Chiesa con ragionamenti profani, passeggiando per le Chiese a guisa di piazze, e luoghi pubblici de negozj, percioche si doverebbe andarvi per meditare, e contemplare la Passione, e Morte del Signore, e non passeggiarle, come fanno i buoi aratori in disprezzo de i Tempj consacrati a Dio.

Quando fu la pestilenza a Siena, alcun tempo innanzi andava per tutto lo Stato di Siena predicando che in tutti i luoghi aveva da essere grandissima morìa, passando per Monte Nero, che pioveva fortemente, gli fu detto da suoi amici; Brandano fermati un poco non vedi che piove, & esso correva giù videntemente con alcune granate in mano, & una pertica in spalla e gridava, *Penitenza, penitenza*, dove l'Orcia era grossa, e passò come un pazzo senza nocumento alcuno. Questo l'ha detto molto popolo averlo visto correre con queste scope in mano, e sempre gridava: *confessatevi, communicatevi, fate penitenza porcinaglia nemici di Dio, che ne ha da rimanere tre per Villa, e quattro per Città*; così successe in brevissimo tempo, che si adempì la sua Profezia.

Monte Nero Castello da Siena miglia 25.

Il Signor Muzio Placidi Rettore della Chiesa Cattedrale della Città di Siena, dice aver sentito predicare nel Pulpito del Duomo Brandano, e nessuno se ne partiva noiato delle sue parole; fino, che egli non avesse finito la Predica. Saliva in Pulpito con una Catena al collo, e diceva grandissime cose, cioè, *che verrà un tempo, che porteranno i capelli ad uso di Diadema*, ancora diceva; *mal tempo sarà quando le barbe rase si porterà, & i capelli piegati alla brava*, quando aveva finito la Predica andava alla Messa, e quando si alzava il Signore si calava giù la veste di pannolino, che portava

tava addosso, e si batteva con la Disciplina di ferro, che teneva legata alla Cintura.

Ritrovandosi Brandano nella Città di Lucca con molto fervore di Spirito un Gentiluomo lo vide scalzo, e gli comprò un paio di scarpe, ma egli essendo abituato di andare scalzo, le diè ad un povero per l' amor di Dio, & andando per la Città, riprendeva certi soldati, ma uno di essi gli tirò un fendente, del quale ricevè una ferita nel corpo, che gli si vedeva le budella, e partitosi di quivi, giunse a Siena, & arrivato, si mise a predicare alla fonte di piazza, dove mostrò quello, che aveva ricevuto da' Lucchesi, tenendosi le budella in mano, il Popolo restò pieno di ammirazione, ma egli baldanzosamēte mostrava non aver dolor alcuno di essa ferita.

Passando Brandano il giorno di S. Lorenzo per la Terra di Sciano, dove erano alcuni che avevano venduto certi bestiami, Brandano gli chiese la limosina per l' amor di Dio, e costoro dissero *Brandano abbiamo certi quattrini gigliati li vuoi per amor di Dio?* e lui gli disse, *quà non ci vagliono, serbali per quando io sarò morto, all'ora varranno in questi paesi*; e così è stato, perciòche pochi giorni dopo alla morte di Brandano lo Stato di Siena venne in mano de Fiorentini, e così si cominciarno a spendere quelle monete gigliate.

Sciano terra da Siena 12. miglia.

Ritrovandosi Brandano à Figline, & essendo nella Chiesa Metropolitana, dove si predicava, si levò in spirito, e tutto con minacciose strida gridava: *State fermi, che un Diavolo in quella trave vuol far del male*, & all' ora cascò un pezzo di tetto, e non fece male a nessuno, e si adempì la sua Profezia, che aveva detto, che stessero fermi.

Figline terra da Siena miglia 40.

Quando egli voleva profetizzare, e vedere i segreti di Dio, diceva Brandano, che guardava il Sole; così aveva il Vaticinio delle cose future.

Brandano un giorno si era messo un sacco in spalla di Lolla, & una pala da dilollare, di quelle usate nell'

Aja

Aja, la Lolla con la pala, come si fa nei Poderi del Contado di Siena, sempre gridando con voce barbara, quando che egli buttava in aria la Lolla in questa maniera: *Siena, Siena la raccolta è piena, Siena, Siena la raccolta è piena*: credo, che volesse dire, che la Città fosse piena di peccati, che avendo sempre seminato peccati, era pieno il sacco, e ne aveva fatta buona raccolta.

Barbara vale fiera adirata.

Passando Brandano dal Palazzo Papeschi, trovò certi artigiani che dormivano riposatamente in que' murelli, secondo l' uso di quel tempo; allora Brandano gli destò, e gli disse chinando il capo, crollando la testa: *Voi dormite, verrà presto lo Spareggia, che vi caverà il Sonno, e vi desterà per un pezzo, e vi caverà il Sonno*, e così fu, perciocche vennero li Spagnuoli portando le guerre, e un principio di un continuo affanno molto spaventoso, e dicono i vecchi della Città, non ci sia stata più un ora di bene, nè di riposo.

Poco tempo innanzi, che fusse la peste a Siena andava Brandano per la Città di Siena gridando con una testa di morto in mano, & una scopa, gridava: *fate del bene, che la Morte ne viene*: esortava a far penitenza, e vivere col timor di Dio: Un altra volta fu visto per Siena con un gran ramo di Olivo, e dell' Ossa de' morti attaccatevi sopra, replicando infinitissime volte *fate del bene, che la morte ne viene*: però dava con questo cattivo augurio grandissimo terrore alla Città nostra, perciòcche conoscevano benissimo, che le sue parole, si sarebbero poi verificate. Di quindi venne la peste nello Stato di Siena, di maniera, che di 60000. Persone, che faceva la Città si condusse a 18000. e mai piu è potuta passare, anzi è scemata sempre, e di Uomini, e di Ricchezze.

In qualche tempo è arrivata la popolazione di Siena ancora a 80000. persone.

Brandano predicava ogni momento lo stato futuro della misera Città di Siena e diceva: *Siena i legacci del Grano basteranno a quelli, che rimarranno*: si è verificato, perciocche lo stato di Siena ha tanto declinato,

e

e si è condotta in tanta penuria di gente, che i legacci le bastano a vivere. Dentro alle Masse dello stato di Siena non vi è piu, che 18000. anime compresivi tutti li abitatori della Città, & in tutte le altre Città, Castelli, Ville, e Luoghi non vi è piu che 70000. anime, e quelli sono la maggior parte Persone anneståte di Forastieri dello stato Fiorentino, e però a' nativi del sangue Sanese il grano de' legacci li basta, senza dubbio alcuno a vivere, e perciò quando le stagioni vanno a ragione, che Dio non voglia flagellare i nostri peccati colle carestie, questo stato di Siena fa così gran copia de' Grani, e produce tanta quantità di Biade, che oggi basterebbe a tutti gli abitatori di Italia, e però Brandano sempre diceva: *Fiorentini di qua, Fiorentini di là, Fiorentini di su, Fiorentini di giù, Fiorentini per tutto*: sapeva che de' Sanesi ce ne aveva da rimaner pochi, & in tanta penuria, che i legacci del grano gli bastarebbero, e così è stato vero quello, che egli diceva, trovando quelli della nazione Sanese il grano di legacci gli basta. Quando che la Città di Siena era così popolata, erano tutti Sanesi di sangue, percioc-che vi era una legge in Siena inviolabile, che nessuno desse a balia i suoi figlivoli nello stato Fiorentino, e non si apparentavano mai insieme, e non averebbero pur preso un Servitore, ne una Serva, che fusse stato dello Stato Fiorentino, e passando per la Città nell' Osterie dove abitavano erano sempre molestati con qualche ingiuria tanto era grande l'inimicizia fra di loro.

Masse vuol dire il territorio di tre miglia intorno a Siena. Vedi all' Osservazioni.

Fra gli Statuti Sanesi ciò non si trova; onde può essere vi fosse qualche bando particolare.

Brandano nella Città di Siena passando dalla casa d' una Donna vana chiamata Isabella, la quale in segreto era Donna peccatrice, si voltava ad essa, e le diceva: *addio Bellaccia hai da fare trista tela con quest' accia, perche gl'è molto intrigataccia*: parimente per le strade le diceva, *addio bellaccia, come sta la tua accia? farai cattiva tela se non fai come Maria Madalena*, Brandano mortificandola severamente fu causa della

conversione di essa, perciocche si levò dal peccato, e si ridusse al ben vivere, così Brandano per riprendere i Vizj causò questo buono effetto. Fu veramente un fulmine di Dio perche non avea riguardo, nè a grandi, nè a piccoli, nè a Religiosi, nè a Vecchi, nè a Poveri, nè a Principi, nè a Papi, o altri Personaggi di gran sangue, e potenza; come egli vedeva l'offesa di Dio, per la verità non stava a simulare quello, che offendeva Giesù Cristo, ma li sfervava con gravissime parole piene di severità mortificandoli di maniera, che li viziosi bisognava, che si fuggissero, o che si convertissero per non esser tenuti in cattivo concetto di persone di cattiva vita. Questo severo modo di riprendere ne causava qualche benefizio alli Peccatori, perche bene spesso se ne convertiva nel Signore come fece questa Donna per le continue mortificazioni delle sue parole, le quali giovarono assai ancorche essa avesse gran copia di amici, e favoriti, che potevano operare di maniera di far tacere il Brandano; niente di meno visse sempre in buono stato fino alla morte mediante le sue parole, e fece penitenza de' suoi peccati.

Brandano predice parimente l'apparizione della Gloriosa Madonna di Provenzano con queste parole: *Siena, Siena, tu hai un gran Tesoro in Provenzano. Siena le tue Gentildonne hanno da andare tutte in Provenzano: Siena la tua Signoria ha da andare colle Trombe in Provenzano: Siena tu hai un tesoro in Provenzano, che ne ha da godere ogn'uno.*

Vedi alle Osservazioni.

Pandolfo Petrucci era Tiranno della Città di Siena, così vulgarmente lo chiamavano, ma veramente per le sue azioni fu Principe molto glorioso, e governò lo Stato della Repubblica di Siena con molta quiete, essendo molto amico de' poveri, e della plebe, tenendo sempre che egli visse buonissima, e retta, e santa giustizia, & ogni mattina entravà ad ore distributive

tive a sentire le proprie voci de' querelanti; così mantenne la pace pubblica, l'abbondanza nella Città, e l'onore. Il Signor Antonio da Venafro Uomo letteratissimo Filosofo di acutissimo ingegno, fu Segretario del Magnifico Pandolfo, il quale aveva il carico di tutto il governo della Repubblica, perche era pratichissimo delle cose di ragion di Stato. Il Brandano non fu molto amico di Pandolfo, mediante che conosceva, che Messere Antonio da Venafro era malcristiano, essendo che per tale era conosciuto da Sanesi nella Imbasceria, che egli fece a Papa Giulio, il quale aveva Scommunicato la Città di Siena; ed egli disse al Papa partendosi disgustato, che se non li voleva ribenedire; non averebbono avuto briga di andare alla Messa. Così Brandano vedendo cose, che gli dispiacevano, odiava il Magnifico Pandolfo. Per causa sua ben spesso diceva: *Pandolfone, Pandolfone innanzi, che sia un'anno non sarai piu Padrone, & innanzi che sia passato un anno in casa tua non ci canterà più il Gallo*. Molte volte diceva: *Pandolfo tu hai fatto come Giuda di tradir Cristo, perche hai venduto Monte Pulciano ai nostri nemici Fiorentini, e non eri Padrone di esso avendolo tolto ai Sanesi per darlo a loro, però Iddio ti castigherà*. Io crederò, che in questo Brandano s' ingannasse, perche il Magnifico Pandolfo vendè Monte Pulciano a' Fiorentini, e de' denari ne fabbricò l' Osservanza di Siena, che è uno de' piu commodi Conventi dell' Italia facendolo a causa Pia. Il Magnifico Pandolfo era Principe invitto, liberale, magnanimo, virtuoso, bellicoso, eroico, e glorioso in tutte quante le sue azioni, caritativo de' Poveri, e buonissimo Cristiano, consigliando sempre la Repubblica ottimamente da buonissimo Principe.

Così i malvagi Ministri alterano tal volta la buona intenzione de' loro Principi.

Non è pero Economia da imitarsi da' buoni Padri de' Popoli il mandar male delle Città per fabbricare i Conventi.

Riferisce l' Eccellente Signor Dottore Giandomenico Salimbeni aver udito da un vecchio Pontremolese degno di fede, & Uomo da bene, come andando Brandano, secondo il suo solito, a S. Giacomo di Galizia

zia, e passando per la Terra di Pontremoli domandò la limosina ad un tal Capitano Mattei, il quale era appoggiato ad una cantonata, ma quegli in vece di limosina gli dette un mostaccione, scacciandolo da sè con aspre parole: Brandano avendo ricevuto il detto mostaccione, pregò il detto Capitano, che gle ne desse un'altro dall'altra guancia, ma il Capitano discacciandolo da sè non gli volle più dare, onde Brandano rivolto con piacevol viso gli disse: *Signore al mio ritorno non vi ci troverò, e non potrete piu ne dare, ne villaneggiare*, & andossene per la sua strada. Onde che avvenne, che in brevi giorni fu ammazzato detto Capitano da una Archibusata, & al ritorno di detto Brandano gli Uomini di detta Terra, i quali avevano visto questo fatto lo ricevettero con molta carità, e notarono questo fatto, e lo scrissero nell' Archivio di Pontremoli, dove al presente si può vedere.

Il Signor Francesco Benassai si ricorda aver sentito dire a sua Madre Juditta di Ansano Corti, come Calidonia sua Madre avendo ingrossata la gola per il gozzo, & avendo gran fede al Brandano andò alla Chiesa di S. Martino di Siena, dove era il suo Corpo con grandissimo concorso di popolo per baciarli le mani con gran fede, e divozione, prese la mano del Brandano, e si toccò la gola, e subito guarì, e non si vide più segno di male alcuno.

Forse deve dire Tosoni.

Il Molto Reverendo Messere Aurelio Tososci Prete di Radicondoli Stato Sanese, e Diocesi Volterrana da conto di verità, che trovandosi dell'anno 1610. Confessore del Monastero del Convento di S. Chiara fuori del Castel Fiorentino Diocesi pure Volterrana, nel qual luogo era fra gli altri deputato un tal Messere Giambattista Ballij principalissimo di detta Terra, e molto intelligente, e ragionando molte volte seco di varie cose, fra l'altre si trattò della Vita di Brandano da Siena, & esso soggiunse, che Brandano era stato in quei tempi in quella Terra, e che vide nella Piazza

di

di S. Lorenzo ſalire in un murello dove riprendeva i Peccatori, & eſortava al ben fare con molto cerchio di gente, & occorſe, che mentre così predicava paſsò di lì un Nobile Fiorentino di Caſa Capponi a Cavallo per uſcire, & andarſene laggiù nel Borgo, quando fu vicino a Brandano ſi fermò col Cavallo, e diſſe a quel popolo, che gli era preſente, *che non ve 'l levate dinanzi con un baſtone queſto ribaldaccio*, & eſſo Brandano ſubito riſpoſe: *sì sì va pur giù, che ti aſpettano*, e ripigliò la predica, e ſeguiva i ſuoi concetti, e così fu, che ad una cantonata di detto Borgo era aſpettato da uno di detta Terra, che pochi giorni prima aveva avuto diſpiacere ſeco, e ſopragiuntolo ſi vendicò con darli delle baſtonate, nè potè detto Brandano averlo ſaputo, perche quel tale atteſtò, che non ſi poteva ſapere ſe non da sè ſteſſo, nè ſi confidò con neſſuno di tal fatto; tanto mi diſſe il ſopradetto Meſſer Giovanni eſſer la verità di averlo ſentito dire più volte da' ſuoi antichi.

Brandano era ſtato eletto da Criſto Redentor noſtro ad annunziare i flagelli, che avevano da venire in diverſi luoghi però nel 1527. infuriato ſi conduſſe a Roma, predicando per le pubbliche piazze annunziava gran male, e levatoſi in ſpirito correva per tutto, e gridava *Roma, Roma, Roma di qui a poco tempo ſarai doma*: non riposando nè giorno, nè notte con una voce ſpaventoſa gridava, *Roma, Roma tu ſarai doma*, e dove trovava il Papa appariva innanzi intrepidamente, e gridava, & ammoniva il Papa con tutto il Clero, conoſcendoſi veramente dalle ſue parole, dall' abito, e dall'uſo eſſere un prodigioſo moſtro mandato da Dio a dare la ſentenza della deſolazione della Città di Roma. La Corte del Papa lo ferivano, lo ſtraſcinavano, e battevano, e dalle percoſſe lo conducevano a pericoloſa morte, ma egli tornava di nuovo innanzi al Papa, e con ſtrepitoſe voci annunziava la rovina di Roma cauſata da ſuoi peccati: Così il Papa molto impetuoſamente lo fece incarcerare, e buttare in Tevere in un

Sacco

Sacco legatò con un groſſo macigno, ma egli miracoloſamente uſcì fuore, e camminando per Roma in Spirito gridava, *Roma, Roma, Roma innanzi alli* 14. *di Maggio ſarai doma*, e con quel ſaccaccio ſcorreva per Roma, e gridava, *Sacco, Sacco, Roma tu ſarai doma*. Il Popolo, che ſentiva giorno, e notte queſta voce cominciò pieno d' ammirazione a dubitare di qualche Rovina conoſcendo beniſſimo, e conſigliandoſi maturamente, che queſto non era altrimenti moſſo da qualche pazzia, però correva tutta Roma a ſentirlo, e guſtare penetrando le ſue parole, & il Popolo reſtava ammirato, e confuſo, e ſe il Papa di nuovo non lo faceva incarcerare ſi ſentiva per Roma qualche novità, e tumulto popolare. Brandano prediſſe al Papa mentre che egli andava carcerato, che quando eſſo uſcirebbe di prigione il Papa ci entrerebbe, e così ſi adempì la ſua Profezia, perciocche non molti meſi vi corſero, che appreſſandoſi l' Eſercito di Borbone alle mura della miſera Città di Roma, avvenga che li Carcerati con diverſi ajuti furono liberati, ma Papa Clemente ſi ritirò in Caſtel S. Angelo, e così s'adempì la profezia di Brandano, e ritrovandoſi la Città di Roma diſarmata di Gente, avvenga che poco avanti furono licenziate le Bande di Giannino de'Medici, che militavano per la Chieſa, Eſercito molto bellicoſo, fiorito d' Uomini valoroſi nell'Armi, e di quindi Papa Clemente ritrovandoſi ſcarzo di denari, e ſentiva, che l'Eſercito di Borbone era venuto a gran giornata alle mura di Roma, però che ſe ne ſtava di mala voglia vedendo ordinato da'Cieli la rovina di quella miſera Città. Borbone come aveva diſegnato paſsò coll'Eſercito nel Territorio del Duca di Ferrara, il quale per l'odio che portava al Papa lo provide di molti rinfreſcamenti di Vettovaglie, e di Artiglierie, e di quì lo ſpinſe per la Valdichiana dello Stato di Siena, dove preſero dai Saneſi Vettovaglie di grandiſſima quantità di viveri, e di Arme, Picche, Moſchetti, Artiglierie,

e

Corsaletti, e Gente a Cavallo, & a piedi, che seguivano l'Esercito sdegnati dalle guerre, che avevano avuto innanzi dal Papa, e con indomita libertà affrettavano la sua ruina, così si presentò questo feroce Esercito alla Muraglia verso Trastevere affamato, e pieno di sdegno combattendo impetuosamente vicino a Sant' Onofrio, & azzuffandosi le Squadre del Popolo Romano furono dall'indomiti barbari messi in volta faccia con occisione di molti, ma Borbone essendo nel salire la muraglia ferito da una archibusata, e coperto subito per non disaminare l'Esercito, pagando la pena con la sua morte del giuramento, e voto, che fece a Milanesi di partirsi per 30000. scudi di taglia, giurando, che se faceva altrimenti, morire dalla prima archibusata in guerra. Stimasi dalla morte di questo Principe maggior male, e disordine seguisse; perche l'Esercito rimase senza freno, e con dissoluta crudeltà bellicosa seguisse molto disordine. Il Papa sentendo l'Esercito vicino al Vaticano si ritirò in Castel S. Angelo, e le sue Compagnie Italiane, che aveva poste alla difesa di Belvedere combattevano valorosamente, che pochi ne rimasero vivi: in questa maniera venne in mano di questi barbari, e nazioni indomite la misera Città di Roma predando, e spogliando li abitatori di quanto possedevano in Casa, che fu tesoro da sadisfare alla rapina di molti Eserciti, e quelli che camparono erano a maggior morte destinati; & i paramenti Sacerdotali andavano in processione con molti scherni. Furono le S. Reliquie spogliate degl'ornamenti d'oro, e d'argento, e per il fango furono obbrobiosamente gettate, e fu il caso degno di tanta Pietà inaudita il vedere a tante generose Matrone, dopo la perdita de'Figlivoli, lo stupro delle loro Verginelle in tormenti, che ne corpi facevano, violando la verginità delle Monache con illacrimabile miseria, e fu il caso degno di tanta Pietà, che commosse gl'Uomini di quasi tutte le nazioni Cristiane di dover far vendetta di cotanto fregio a Cristo.

Questo Sacco è descritto dal Guicciardini in una relazione altrove accennata.

Il

Il Papa se ne passò in Orvieto Città forte nello Sta della Chiesa, e Brandano essendo libero in Roma fr l'Esercito di Borbone predicava a'Soldati; ma ricev va da essi molte ferite mortali, e vedendo di quan danno era stato il Papa allo Stato della Chiesa ira contro il Papa lo seguitò nella Città d'Orvieto, & in una antica Cronica della Città di Siena ritrovo la pr sente memoria datami dal Sig. Celso Cittadini Custo dell' Archivio pubblico. *Bartolomeo Brandano Romi del Contado di Siena, trovandosi in Orvieto Papa Cl mente Settimo, li comparve alla sua presenza, minaccia dolo, che mandarebbe in perdizione quella Città, come aveva fatto di Roma, se non lo cacciavano; ma Papa Clemente quando lo vidde si turbò di malissima manier dicendo:* potest ne facere Deus quod isti Senenses fatt me persequantur ubique: *li suoi Cardinali meraviglia tisi, e turbate le ciglia bravorno il Papa, perche aves detto*, puo far Dio, *ma Brandano fu carcerato*.

Cittadini celebre anti-quario e le.. terato Sanese.

Di qui vo-gliono alcuni che avesse ori-gine certo pro-verbio sopra i Sanesi.

Brandano essendo tornato a Siena, dopo che egli f buttato in Tevere, le genti li facevano il cappannell per sapere le cose come erano andate, & egli disse a piu Gentiluomini, & al suo Confessore Fra Mariano Fe deli, *Io una mattina spirato da Nostro Signore entrai i Campo Santo, e pigliai una bracciata di stinchi di Mor ti, e li portai in una scala, a dove aveva da passare i Papa per dire la Messa in S. Pietro, e pigliando queli stinchi, mentre che egli passava, ne dava uno, per uno quelli Cardinali, & uno ne volsi dare al Papa; ma egl schifandolo, lo buttai a suoi piedi sempre dicendogli, che raccommandasse a Dio, perche ognuno aveva da rosicar il suo osso, ma nello scendere, che io feci delle Scale di S Pietro, certi mal'Uomini, o fosse la Corte, mi legorono, mi trascinorono nella Prigione di Tor di Nona, a dove stetti sempre predicando a quelli Carcerati sempre la paro la di Dio. Una mattina a buon ora mi pigliorno, e senz vedere dove mi portassero mi sentij buttare nel fiume, e pe la strada sentij sempre grandissima quantità di Popolo, ch pian-*

piangeva con molte strida, & allora mi accorsi, che mi menavano a farmi morire, ma io subito cominciai a raccomandarmi a Dio, e sentij, che ero dentro al fiume, e l' acqua mi faceva un grandissimo strepito, e mi trovai adove ero legato in un sacco con una cosa molto pesente, allargate le mani il sacco si sciolse miracolosamente, e cadde sempre un fulgure di fuoco; e stato, che io ebbi un pezzo molto riposato fuori di sentimento, mi trovai a S. Pavolo tutto impastoiato nel Sacco, e pieno di loto, & allora caminando trovai il Papa, che andava alle sette Chiese, e dopo che egli mi guardava con molta maraviglia, gli dissi molte cose dell' ira di Dio contro di lui, e come mesto di mala voglia rimproverandoli, che erano fenite le sue felicità di questo Mondo; ma egli impetuosamente, e con tanto furore mi fece di nuovo incarcerare.

Brandano diceva nel 1526. *qui era Fiorenza e Siena, diranno li Romei: si levarà vento marino, e darà al Fiorentino, Monte Pulciano sarà il primo.*

Nel 1546. la Repubblica della Città di Siena fece una solennissima Caccia del Toro con apparenza di tutte le Contrade di Siena, dove con bellissima veduta apparivano bellissime livree di coloriti drappi, & ivi intorno al Teatro della Piazza stava bellissimo concorso de' Primi Principi di Italia, e nel motivo della Festa Brandano tutto infuriato correva con terrore, e spavento, e gridava: *Siena, Siena oggi la Caccia del Toro, domani quella de' Cristiani*: Brandano come quello, che vedeva in Spirito le cose, che avevano da succedere quotidianamente, aspettò, che fosse piena tutta la Piazza, e poi fra quel foltissimo popolo strideva, e gridava: *Siena oggi la Caccia del Toro, e domani quella de' Cristiani*: e fece questo spaventoso vaticinio con ammirazione di tutti i circostanti, avvengacche finita la Caccia del Toro il dì venente, i Nove fecero tre schiere, una all'arco de' Rossi, una a S. Pellegrino, & un altra al Palazzo Papeschi. Quelli del Ordine del Popolo chiamarono la Plebe in favor suo, e cavarono i Nove di

Nella piazza di Siena è sempre usato fare simili feste.

Siena

Siena, dove se ne fece grandissima strage, correndo per le case infuriati, ammazzando fino le Creature di fascia, fuggendosi correvano alla morte, e dal Palazzo del Magnifico Pandolfo a S. Giovanni, per la seghinella di fuori delle finestre saltavano nell' Arte della Lana da un tetto all'altro, e molti ne precipitava, per essere la notte oscura, e dalla furia del Popolo erano cercate le Case; & il Fratello, & altra sorte de'Parenti come erano di altra fazione, si ammazzavano senza riguardo alcuno, e si composero li presenti versi.

Ancora oggi si dimanda il Palazzo del Magnifico, *e si appartiene alla Casa Savini i*

Quattordici Campioni in una sera
Li vidi morti in S. Pellegrino,
Giorgio Tracerchi Capitan di Schiera,
E quel Virgilio Santi Paladino,
De'Martinozzi un' Annibal v'era,
E un de'Pini, e un Antonio Orlandino,
Tre de'Marsilj, e tre dell'Arduini,
Due de'Tancredi, & un de'Colombini.

Achille Orlandini Scrittore di quel tempo scrive allo stesso tal fatto.

Ritrovandosi Brandano a Castel Muzio Stato di Siena il giorno di S. Bernardino, & avendo visto D. Valerio Piovano di Petrojo, che faceva certi peccati enormi, nel buon della festa Brandano si pose a correre verso Petrojo, e subito arrivato cominciò a sonare le campane a morto, correndo da S. Pietro a sonare quelle di S. Giorgio, e di tutte le altre Chiese: Però quelle persone domandavano a Brandano chi era morto; Et egli rispose: *Il Piovano di Petrojo*: Così fecero diversi giudizj mettendosi in arme, e dubitando, che non fosse stato ammazzato alla Festa. Allora comparve il Piovano in buona sanità. Mà Brandano cominciò a dire *che D. Valerio era morto nel peccato*; E la gente restò capace di quanto Brandano aveva voluto significare.

Castel Muzio, o Castel Mozzo, lontano da Siena miglia 20

Un giorno Braudano era nella Città di Roma appresso Ponte S. Angelo; passando sentì uno, che cantava, disse Brandano: *Canta oggi, che domani sarai cantato da Frati, e sarai morto, però fa penitenza de' tuoi peccati, e convertiti a Dio*: e così fù, che cascando dalla

fa-

fabbrica della Trafpontina morì fubbito.

Rittovandofi Brandano nella Piazza di Siena, un Gentiluomo di quella Città aveva comprato un paio di Capponi, e chiamando Brandano lo pregò che li portaffe a cafa fua, & allora Brandano li pigliò molto domefticamente, perche era grand'amico di quel Gentiluomo, & infilzatili in un baftone andò nella Chiefa di S. Agoftino, & aperfe l'avello di effa Famiglia di quel Gentiluomo, che gli aveva dati, e levando quella terra di fopra buttò que' Capponi dove ftanno i morti, e poi li rinchiufe come ftava prima, e quel Gentiluomo andava cercando Brandano per tutta Siena, e come l'ebbe trovato gli domando quello, che aveva fatto de'fuoi polli, & allora Brandano gli rifpofe, *che gli aveva portati a Cafa fua*, e ftando in gran competenza gli diffe, *che quella del fuo avello, dove aveva portato i polli, era la fua vera ftanza*, *e che penfaffe*, *che innanzi che fmagraffero fra pochi giorni l'andarebbe a vifitare*, e così fu precifamente, perche in breviffimo tempo fi morì, e fi trovarono que' polli in detta fepoltura.

Don Diego di Mendozza, avendo fatto carcerare Brandano, pareva d'efferfi levato quell' oftacolo dinanzi agli occhi, perciocche dove lo trovava fempre con qualche mala azione lo travagliava, ma D. Diego fece ordinare ai Miniftri della Giuftizia, che lo tormentaffero pel delitto, che aveva commeffo, acciò fi vedeffe fe egli aveva complici, che gli faceffero dire contro di lui molte cofe, ma egli ne'tormenti cantava il *Te Deum laudamus* in altiffima voce: Facendogli bruciare i piedi, dare il folfo al nafo, camminare fopra il fale, e fopra i ceci, e dare il fuoco, e li zuffoli alle mani; ma nel variare i tormenti fempre ne cantava per averli intrepidamente fenza timore, cantando in altiffima voce molte laudi, che ringraziava la Madre di Dio. Mentre egli ftava carcerato ferviva i poveri, fovvenendoli a tutti i loro bifogni, predicando loro con molto fervore di fpirito la pazienza del foffrire i diffa-

gj per l'Amor di Dio. La sera faceva cantare inginocchioni a tutti que' Carcerati la presente *Ave Maris Stella*, che esso compose.

Brandano leggeva forse piu le Rime del B. Iacopone, che quelle del Petrarca.

AVE Maris Stella
Fiorita Angiolella,
Rosa colta nel Divin Rosajo
Di vita Eterna
Da lo Sposo Santo
Anima, e Corpo fabbricato,
Tutte le Grazie a lei dato,
Gloriosa Verginella,
Di Sant' Anna Maria Stella.
Virgo Dei Mater Alma,
Gloriosa alta Regina,
Rosa colta senza spina,
Acqua stillata, e melodosa,
Luce, che spande in ogni via,
Oh fiorita Angiolella
Di Sant' Anna Maria Stella!
Sei vera via, e vera pace
Dell' alto Dio gran fornace
Le grandezze del Cielo Empireo,
Dell' origine di David,
Organizzando nella lira;
Questa fonte d' acqua viva;
Oh dolcissima Angiolella
Di Sant' Anna Maria Stella.
Fiorite grazie da Dio
L' Angiol Gabbriello disse Ave
Gran cose ammirabile
Del Paradiso fonte di pietade,
E per Ave s' apriranno
In tanto giubbilo, festa, e riso,
Angiolella del Paradiso.
Dal Cielo Empireo discende
Il Redentore, Re de' Re

In

In Terra s'inchinano tutto il Mondo
Alla ſua potenza,
E' diſceſo per ſua clemenza, e credenza.
Oh fiorita Angiolella
Di Sant' Anna Maria Stella.
Pellegrini noi n'aviamo
In queſto Mondo povaretti,
Il Padre Eterno ci ha eletti
Alla ſalute, e gloria celeſtiale
Per li preghi della ſua dolce Madre
Diſpenſatrice delli divini teſori:
Peccatrice, e peccator tu odi
Raccomandati a queſta dolce Angiolella
Di Sant' Anna Maria Stella.
Che ne viene da dolce Madre
Alla plebe con gran poſa,
Aprici la ſanta porta
Della Gloria celeſtiale,
Ove andaremo a riposare,
Alla fonte di pietade
Tutti quanti noi corriremo
In ſempiterno Santi ſaremo,
Il Cielo Empireo goderemo,
Dolce fiorita Angiolella
Di Sant' Anna Maria Stella.
Tutta caſta in maeſtade,
Molto amata in povertade
Dell' Altiſſimo eterno Dio,
E diſceſo in Pane divino
In queſto fiorito bel giardino,
Sacratiſſimo uagello d'Amore,
E diſceſo il chiaro Sole
In queſto zuccarato Fiore,
Tutto Mondo è pien d'odore:
Queſta fiorita Angiolella
Di Sant' Anna Maria Stella.
Ora andiamo Santa Plebe

Alla

Alla fonte di pietade
Con contrizione, & umiltade,
In pazienza, e caritade
Tutto il tempo in veritade:
Lenta plebe non sia pure.
Questa è profezia
Venite alla pietà via
Della Santa Confessione,
E l'uno, e l'altro perdonare;
Se in Paradiso vuoi andare
La Santa communione pigliare,
Senza lei spogliati e scalzi
Da ogni rancore, da ogni errore
Come il Santo Centurione
Con la viva fede di Giesù,
Questa fiorita Angiolella
Di Sant'Anna Maria Stella.
Adoriamo Dio Padre, e Figliuolo
Con tutta la divinitade
Spirito Santo al Mondo lume danno
Son tre *Consensia* * voluntade.
E la mensa celestiale
Un solo Dio adorare,
E la Vergine riverire, e magnificare.
Da Profeti fu profetizzata,
Da Patriarchi fu esaltata,
Da Penitenti riserrata
Dentro del cuore umiliata,
Presto verranno fuori
Tutti quanti Penitenti,
Parranno fiumi correnti
Li amarà, chiamaranno assistenti
Alla fonte d'acqua viva,
O stillata, o alta Maria,
Fiorita Angiolella
Di Sant'Anna Maria Stella,
E da Santi tanto amata

Vedi alle Osservazioni.

Dalle

Dalle Sante tanto pregiata,
Del Cielo Vergine beata,
Dagli Angioli confermata
Dagli Arcangioli riguardata,
Ogni potestà a lei è data
E dal Trono in musica cantata,
Da Serafini, e Cherubini,
Questo Giglio dolce Amore,
Sacerdoti di Spirito Santi devoti,
E l'hanno solennemente celebrata,
La sua Santa Concezione
Degna di laude, e d'onore
Il Padre Eterno li calza, e veste;
Sacerdozio sempiterno,
Preghiamo Dio, che ci liberi dall'Inferno,
Daracci il bene in sempiterno.
Della Luna tu sei calzata,
Delle Stelle tu sei vestita
Questa dolce calamita,
E da Sole splendida.
Tutto il Mondo rende splendore:
Verrà il Santo Pastore
Farà la rinovazione
Di questa fiorita Angiolella
Di Sant'Anna Maria Stella.

In Siena, prima che in altra Città d'Italia cominciò il culto della Immacolata Concezione.

Intese del B. Pio V. da cui fu istituita la festa del Santissimo Rosario.

Come era finita di cantare, e Brandano predicava un poco a'Carcerati, e li confortava ad aver pazienza nelle tribolazioni, e negli affanni. D. Diego parendoli aver condotto a buon fine la Cittadella, dubitando di qualche tumulto, e sollevazione, vedendo gl'Umori turbati de'Sanesi, andò a Milano a D. Ferrante Gonzaga, e lasciò in Siena buonissima, e soprannumeraria guarnigione Spagnuola sotto l'obbedienza di Giovanni Galego Luogotenente delle Milizie, menando seco Godines suo Gentiluomo. I Sanesi fra tanto malsoddisfatti della Cittadella, che si fabbricava, trattavano col

col Re di Francia metterſi ſotto la ſua obbedienza, cacciare li Spagnuoli di Siena, e levarſi dalla divozione di S. M. Brandano alla partenza di D. Diego fu ſcarcerato dalla buona volontà della Patria, eſſendo le ſue Orazioni puramente infocate dal zelo dell'onor di Dio, e della carità del proſſimo. I poveri Prigioni reſtarono molto ſconſolati, perciocche per cauſa del Brandano concorrevano alle prigioni molte limoſine, & egli conſolandoli, gli diceva: *preſto ſarete ſcarcerati tutti*, come ſucceſſe di lì a breve tempo, avvengache nella cacciata de'Spagnuoli di Siena per allegrezza furono aperte le prigioni.

Don Diego vedendo Brandano, li domandò, ſe egli ſi voleva riſolvere ad eſſer Uomo dabene, Brandano gli riſpoſe, *che imparando da lui avrebbe cattivo Maeſtro*, e con ſtrepitoſe voci cominciò a buttare in aria la ſua teſta di morto, e ſchermire, e ſtava quieto ſenza parlare, e paſſava via al ſuo viaggio.

Brandano ſi abbattè in uno Spagnuolo vicino alla Torre de' Bardi vicino alla Poſtierla, e lo riprendeva con parole molto ignominioſe. Queſto Soldato gli tolſe un baſtone, che teneva, e correndo verſo di eſſo tutto infuriato li dette delle baſtonate mentre correva. Ma Brandano diſſe: *Queſto non potrai fare un' altra volta, che Iddio ti pagherà queſta tua mala intenzione*, e lo Spagnuolo volendo agitare il baſtone, ſi ruppe miracoloſamente.

Una volta paſſando D. Diego per piazza mentre ſi mattonava, & eſſendo lì certi fanciulli, che rizzavano molti mattoni l'uno dopo l'altro, ed appunto paſſando D. Diego, mentre che queſti fanciulli facevano cadere queſti mattoni, allora Brandano frettoloſamente gli ſi fece avanti, e gli diſſe: *D. Diego la tua Cittadella ha da fare, come queſte mattonelle di queſti Fanciulli, che ſi caſcano l'uno, e l' altro addoſſo*. Una volta Brandano trovò D. Diego in Camullia vicino alla piazza Paparo-

roni, dove vicino ci aveva la sua favorita, percioche dicono, che egli non potesse una volta conseguire di vederla, cacciandosi in un vicoletto stretto pieno d'immondezze, dicono alcuni, per vederla, e tirarle qualche favorito presente, come usava in quei tempi, e non potendo egli vederla, uscì di quel puzzolente vicolo, e lo chiamaron poi il vicolo dell'Imperatore. Brandano lo vidde uscir dal chiassetto, cominciò a' farli la Civetta, dicendo *quivis quivis*. Ecco 'l pettiere una scotta della sua Diva bene ammaestrata parlava, e diceva: *vieni alla finestra*, *ecco D. Diego presto la scotta pelerà*, siccome fu, che disperse in lautezze. Tali saluti presentò molto tempo Brandano, volse con certi detti scuri far noto alla Città di Siena la Cacciata de' Spagnuoli.

Brandano predice la liberazione del Padre di Tullio Beneassai carcerato, e si riporta una lettera dello stesso Tullio.

Cariss. come Fratello.

Quanto al Brandano ho detto a' V. S. comeche innanzi la Guerra di Siena egli era familiarissimo di mio Padre, e che alloggiava in casa mia quando non era per il Mondo, e stava un poco fermo in Siena a' riposarsi, mi ricordo, che tanto frequentava la Casa nostra, che vi era una Cammera detta Loggia, che si chiamò dipoi la Camera del Brandano, e ben vero, che alle volte andava in Casa di qualche altro Cittadino, perche era con molto applauso desiderato, ed in particolare mi ricordo io, che andava in Casa d. M. Alberto Sergardi, e qualche volta per suo buon fine voleva alloggiare nell'Ospedale, ma in casa mia frequentò di venire più spesso. Io, che ero Giovanetto, curioso d'andare a' certe fessure della porta di sua Camera, dove che stava qualche volta tre, ò quattro hore con molto silentio, per non dargli fastidio, e vedendo, che subbito che aveva serrata la Cammera, egli si gittava in ginocchioni dinanzi ad una Madonna, e quivi stava circa un'ora sempre a' mani giunte, sospirando assai, e poi

si mandava giù dalle spalle il sacco, che teneva sopra alla Carne, e si dava una grandissima quantità di battiture con disciplina, poi si prostrava in terra a' braccia aperte in Croce, e stava così vicino a un'hora, poi si rizzava, e si ritirava sù il sacco sopra le spalle, e si cingeva con la sua fune, fatto questo, se n'andava al suo letto, e con le mani tutto lo guastava, e l'accomodava in modo, che paresse, che egli vi fosse dormito, e poi si gittava a' giacere sopra di una Cassa piena di legname, e qui si dormiva; la mattina poi quando cominciava Matutino a' sonare al Duomo, egli si levava sù, e se n'andava al Matutino, e non si vedeva a' Casa sino alla sera, veniva le Domeniche spesso a' desinare in Casa, e vi stava un pezzo sempre ragionando con santi documenti a' tutta la nostra famiglia, ed alle volte diceva a' mio Padre qualche futuro successo per flagello delle iniquità, che molti de' nostri Cittadini nutrivano nella Città; onde diceva bene spesso, che anderebbe in rovina, e che si perderebbe la libertà. Quando D. Diego di Mendozza cominciò la Cittadella li diceva nel viso, che non la finirebbe in modo alcuno, ed usava di dirgli con molta licenza, Diego se tu ci tradisci ti riniego, per il che lo fece non so che volte battere, e mettere in prigione; io gli scrissi più lettere, che egli mi dettava in forma di Profezie a' varie Città, ed alla Balìa di Siena; ma subito che erano finite le pigliava, ed egli stesso le pigliava, e senza soprascritta, ò sigillo le portava via; ma non mi ricordo del contenuto, potrei forse dire qualche altra cosa, che così all'improviso non mi sovvengano, di questo mi ricordo molto bene, che essendo stato mio Padre prigione per falze imputazioni in materia di stato date a' M. Marc' Antonio Pannellini, M. Girolamo Ghini Bandinelli, M. Scipione Verdelli, ed a' Pietro Benassai mio Padre, perche loro soli furono messi prigione, e gl'altri si salvarono; esso Brandano venne una matina a trovare mia madre, e gli disse queste formali parole. Felice stà di buona voglia, che Pietro domani a sera sarà in Casa sua libero dalle persecuzioni, il giorno stesso, che lui disse alle 22 ore, venne una

let.

lettera dal Sig. Ferrante Gonzaga di Milano essendo Governatore di quello stato in quel tempo per Imperatore Carlo quinto, quel Signore scriveva al Magistrato delli 10 che governava la Republica in quel tempo, che subito all' arrivo di quella dovessero fare scarcerare Scipione Verdelli, e Pietro Benassai, che così comandava S. M. C. perche era molto bene informata dell' innocenza loro, e la sera all' Aue Maria venne Brandano in Casa, e stava aspettando il ritorno di mio Padre, essendo quasi alla fine di Giugno, & ecco, che alle due ore di notte, che arrivò in quel mentre, che lo stavano aspettando, essendo piena la Casa di Rondini, dove ne erono assai, perciò dava grandissima meraviglia a tutti di Casa quell' armonia insolita, e pareva che ci aiutassero a ringraziare Iddio di tanta Grazia, e lassando stare molte circonstanze, perche io son già stanco di Scrivere, & io con questo fine mi racomando dà Massa alli 25 Luglio 1544.

Brandano mentre la Città di Siena era assediata dalli Spagnuoli, scrisse la presente lettera a Pietro Strozzi Generale della Cavalleria de Senesi mandato dal Re di Francia in lor soccorso.

IN Cristo Crocifisso dolce Amore, io Bartolomeo Brandano poverello, e poco stimato, chiamato Brandano dal gran Brando, che Dio mi hà dato à riprendere li Peccatori, e ricondurre la gloria di Dio, e la salute di tutti quelli, che crederanno a questa Santissima Gloriosa imbasciata, a voi Carissimo mandato dal gran Rè Sig. Piero chiamato alla Città di Siena, per esser voi quella gran Colonna, e mantenimento, che la non vada à sterminio, come si vede esser mandate altre Città per li gran peccati, pregovi, che voi facciate questa opera Santa, e pia a Gloria di Dio, e salute di tutti, acciocchè Dio vi conceda quel che desiderate, e sempre sia in salute della vostra Anima, vi prego da parte di Dio, e della sua Madre Vergine Maria, che a vostri Soldati facciate un Bando, che non bastemmino quel dolce nome di Gesù, e della dolce Madre, perche

li più scorretti bestemmiatori non viddi mai, come quanto son questi, pregate, che se non vi obbedisceno facciate gastigare, acciò le vostre vittorie abbino à prosperare, che abbiate ad esser favorito da quella, che ogni cosa ha in sua mano, e ve ne prego, che lo facciate ad onore dell'Eterno Dio, che io sento gran rovine, e gran peccato, viene delle scelerate opere carnali, perche Iddio mandò il fuoco dal Cielo, non vi dico altro farete questo Santo Offitio, che ve ne tornerà un gran beneficio, e tanto pregherò Iddio per voi, se vedrò, che cerchiate quell'onore, e quella gloria, che si appartiene al nostro Iddio, & alla salute vostra, e di tutti gl'altri. Amen.

Lettera al medesimo Pietro Strozzi.

N*Oi siamo nell'anno, che sento gran Giustizia, e gran sentenza sarà sopra dell'iniqui peccatori, orsù valente Capitano bramo, desidero, che siamo il S. Godeone, che era tanto in grazia di Dio, che con poca gente vencè molti, Iddio conceda grazia ancora a voi. Amen.*

Passando Bartolomeo Ministro di D. Diego per Banchi, & era carico di Capestri, perche li Senesi compravano li Fiorentini per impiccarli quanti ne potevano avere, disse Brandano *cotesti Capestri son fatti per impiccarti* così gl'intervenne in poco tempo, essendo impiccato ad un'arbolo presso al Pian delle Fornaci, lui con otto uomini più, essendo inquisito di aver portato della carne umana in Siena a vendere, perche era vivandiere, che portava di molta robba da vivere nella Città, questo lo riferisce Pietro Petroni, e molti altri.

Una volta Brandano bravava uno Spagnuolo di alcune cose, che vedeva, lo Spagnuolo togliendoli il bastone, lo percosse con detto bastone, e poi lo pregava dicendoli, che nella legge del Signore comandava, che come si era data una guanciata, si volti l'altra gota soffrendo fortemente per l'Amor di Dio, allora Brandano tutto infuriato gli tolse il bastone, e gli diè molte bastonate dicendoli: *Spagnuolo guarda più giù, che ci troverai, che la legge del Signore comanda, che non si dia a nessuno,* e fuggì via. Bran-

Brandano diceva spesso: *Guai a quella Età, in cui la barba si raderà, il Cappello alla brava si portarà, poca fede al Mondo ci sarà.*

Camillo Borghesi Arcivescovo di Siena Servo de'Servi di Gesù Cristo a memoria perpetua.

PER volere della superna disposizione Presidente noi al Gregge del Signore, tra i molti pensieri, che dal Pastorale Offizio risaltano a' quello più prestamente condescendiamo, da ivi pervengono la salute dell'Anime di tutti que' Fedeli Cristiani, e particolarmente di quelli, i quali sotto al soave giogo della penitenza si sono dedicati al servigio di Dio, di dove il Culto Divino prende accrescimento, dando per esempio le vite de i Santi, e però essendoci manifesta la Penitenza dell'asprissima, e santa vita di Bartolomeo Carosi da Petrojo, chiamato dal Mondo il Brandano, cavato così dal Catalogo de' Santi di Siena, vissuto al Mondo per tale, che ha in tutto, e per tutto imitato la vita degl'Apostoli del nostro Signor Gesù Cristo, come ne abbiamo certissima relazione della nostra Città di Siena, e però lo facciamo degno d'essere aggregato al numero de' nostri Beati, trovando in vita sua aver fatto 28. anni d'asprissima penitenza de' suoi peccati volontariamente per servire a' Dio, troviamo avere avuto lume di Profeta, aver fatto in vita, ed in morte molti miracoli, cose, che noi approviamo la sua santa vita, e però di nostra volontà a' petizione di Camillo Turi Sanese di nostra liberalità, e certa scienza per tenore della presente desiderasi d'aggiungere maggiore ornamento alla Religione Cristiana, e che l'opere buone siano esercitate, ed imitate in ogni luogo, e tempo, con accrescimento del Culto Divino a' salute dell'Anime, facciamo la presente fede da non esser impedita nè da tempo, e luogo nessuno, e se alcuno sarà così privo di pietà, e di religione, che questo attenti, sappia egli certissimo, che sarà incorso in indignazione dell'Omnipotente Iddio. Data nell'Anno di nostro Signore 1614. il dì 20. Giugnio.

Camillo Borghesi Arcivescovo di Siena.

Esortazione di Brandano, che unissemo per Cristo con vivere virtuoso da esso dettata, ed io Frà Mariano scrissi.

JESU Maria, Voce divina, gloriosa, e santa chiama la Plebe tutta quanta al Concistorio della SS. Trinità con il cuore contrito pieno d'umiltà, di pazienza, di continenza, di prudenza, e di temperanza, perseveranza nella via della vita fiorita, e Santa colla viva fede si acquista quel sommo bene, che qua giù non si vede la viva fede crede a quella somma patienza data per testimonianza di Filippo, e di Tomasso per vincer Satanasso, e tutte le sue fortezze buttarle à Terra, & à questo far guerra la Santa, e Divina volontà al Celeste Padre servire con tanto ardente Amore esser Zelante, e dichiaratore del suo onore, che ogn'uno il debba onorare, servire, & amare perfettamente lui, adorare à lui, domandare la pace in terra, la tranquillità, e santa vita unita con il Cuore stillato tutto quanto con il gran fuoco dello Spirito Santo in questa sicura pietra viva GiesùCristo Crocifisso dolce Amore, in quello debbe essere la nostra fabrica, e la nostra abitatione nelle cinque piaghe, che hà nel corpo pietoso, sono quelle lucerne, che alluminano li nostri sentimenti, e come fiumi correnti doviamo correre à quel corrente fonte, salendo in Paradiso, e riformati i nostri alimenti; che siano organizzate in questa miseria bassa di aria, voliamo esser creati in aria come quelli gran sospiri, e sviscerata orazione infiammati, innamorati dello Sposo Cristo amoroso, e benignissimo, e buonissimo pane vivo, che è Viatico, chi sarà in questa prattica, sarà ben prattico, e confirmato del felice stato, e non si averanno à cercare tanti studij di tantà autorità, che solo uno è il nostro Autore, darà à noi tanta condizione supernale, che intenderemo quelle fiorite rose, lassaremo tutte le spine, e sempre averemo bene, ringratiato sia il nostro Padre Eterno, e la nostra Madre Vergine Maria con tutta la Corte celestiale ben ci possa fare. Amen

Lettera di Bartolomeo Brandano a Monsig. Mignanelli, quando era insieme à far nuovo Modello, quale esso

esso dettava, & io frà Mariano fedeli scrissi.

IN Cristo Crocifisso dolce Amore, nel nome dello Spirito Santo io Bartolomeo Brandano scrivo a voi Monsig. Mignanelli Legato del Pontefice Papa Giulio mandato alla Città di Siena per mettere accordo frà li Cittadini, e Governatore. Io spirato dal Gran Padre Eterno per la bocca della Verità vi dico, che voi facciate quel, che vi propongo da parte di Dio, chiamate l' Arcivescovo, e tutti gl'altri Vescovi dello stato di Siena, e come buoni Pastori entrati innanzi con tutto il Clero, Preti, e Frati, e fate processione con tanta contrizione, e purità di Cuore, e Iddio esaudirà li vostri preghi, e dopo di voi sieno li Governatori, e Nobili Cittadini con gran penitenza, & ogn' uno si confessi, e con lagrime come S. Maria Madalena, & ogn' uno si communichi con la viva fede del Santo Centurione, dicovi da parte di Dio, che se farete questa sua obedienza, Iddio vi darà longa vita in tanta sanità, & in tante abondanti grazie, che nessuna Città fù tanto eletta, quanto sarà la Città di Siena, e fate come fece Ninive, quanto sarete contenti, quanto sarete allegri, quanto sarete sicuri, rendete gratia alla gloria del Signore, e vedrete gran miracoli, che mostrarà Iddio al Peccatore, e quelli, che averanno creduto per viva fede; pregovi per la gran passione di Giesu Cristo Crocifisso dolce Amore, che non dispregiate questa imbasciata, perche vi tornerebbe in darno con gran flagello, che voi sapete, carissimo Sacerdote, che sete il sale della terra, e tutti li mali, che sono tra gli Cristiani, e le discordie, procede dalla cattiva vita, che ministrano il sacro tempio del Corpo prezioso di Giesù Cristo Crocefisso dolce Amore, Voi sete la lucerna del Mondo, non si puo accendere, che è esposta nel Monte, sono già 26. anni, che il Signore Dio mi mandò nello Spirito suo, che io andassi annunciare alli Cristiani gran flagelli più, che non ebbe Gerusalemme per il peccato de' Sacerdoti. Vespasiano destrusse Gerusalemme, e così ora il Turco con tutti gl'Infedeli destruggeranno la Cristianità in sangue, e foco, e come rimasero pochi delli Giudei per memoria.

che

che averanno Crocifisso Giesù, così rimarranno pochi Cristiani per insegnare la Fede agl'infedeli, e quelli saranno pieni delle Divine Grazie dell'alto Iddio, e de'gran lumi dello Spirito Santo, e si faranno più Miracoli, che si fussero mai fatti per la volontà del nostro dolce Creatore, hora vuole battezzare tutti li fedeli, e torre quella dolcissima Vigna di gran frutto, e di gran dolcezze, e tesori del Paradiso, non ci sarà più quest'avarizia, Iddio vuole spiantare tutti gli avari, e gli Usurarj, & Eretici, & Carnalacci, crediate questo, che io vi dirò, Io credo, che Dio non ci darà tempo un anno, che corrirà tanto sangue per terra, che mai dopo che il Mondo fù creato più simile a questo, e se li Cittadini della Città di Siena si vogliono riformare a fare tutto un Monte di Misericordia, e di pace uniti come Santi, mai Città fù tanto felice come la Città di Siena, e se a questa Profetia non credete, non vi movete de' vostri costumi, e vani pensieri, dicovi da parte di Dio, che vimanderà una pena di testa, e malmazzucco tanto grande, che voi sarete abbandonati da vostri vani pensieri, e non vi abandonano per amor di Gesù Cristo, vi tocchi il cuore nella viva fede, come il S. Centurione, Cristo dolce Amore, come S. Pietro vi dia la compunzione, e come a Zaccheo, & a Matteo vi metti in quella santa fucina, come S. Maria Madalena, e come la Samaritana, il Celeste, e dolce Padre vi dia quel gran lume, che l'ha donato in Spirito, e verità, fate come Ninive il Signore mi manda, non ci è altra via, ne altra armadura, ne altra Città più sicura, che tornare a Dio con tutto il cuore, o Sig. Gesù Cristo Crocifisso mio dolce Amore, ti prego dolce mia speranza, dolce mio bene dolce mio conforto, dolce mio liberatore con più di cento prigioni sò stato posto per confessare il tuo dolce Nome, e per dire la tua gran verità, o dolce Divinità Maestade, ò dolce eterno lume, ne il mondo, ne la Carne, ne il Diavolo può spegnare quello, che da te è acceso, pregoti dolce mio Signore, che mi dia la spiratione, che spira della Sapienza meritoria, e piena di

frutto,

frutto, che credino il tutto, che da te sia mandato, e che senta sospettione, ò dubitatione di cosa alcuna si abbino da ritenere, mà accesi della viva Fede à te vivente speranza, che abbino da entrare in questa santa, e gloriosa sicura via, che non gli pare difficile il pigliare la Croce, e venire a te vero Giesu Cristo Crocifisso dolce Amore, che piglino l'arme della luce, e lo scudo della verità ò altissima, e Divina Maestà, o Padre, o dolce figlio di Dio, o gran' fuoco lo Spirito Santo arde, & infrange li Cuori di questi Cittadini della Città di Siena, accendili in tanta Carità che conoschino la tua gran misericordia, e venghino in tanto conoscimento, che i tutti legami della loro empietà si distruggino come la cera al fuoco, Giesù dolce Amore, Giesù mio dolce Pastore, Giesu Giudice, e Signore ogn'uno lo porti scitto nel Cuore. Amen.

Rovina della Toscana da Brandano scritta.

ELL' aria sfavilla, il Ciel tuona, e rimbomba
La terra trema, e ogni animale langue,
Italia a ferro, e a fuoco, e Sangue.
Minaccia morte con l' orrenda Tromba
Megera con'l orrende chiome essangue
Va sibillando nostra pace essangue,
Canta il Corbo, e morta, e la Colomba
L' ineffabili errori di Sodoma, e Gomorra
Le profanate Sacre bende, e tempi
E l' uccidere Iddio più volte l' ora
Producono questi frutti amari, & empi,
O trista poverella Italia plora:
Convien che il voler del Ciel s'adempia,
Sfevilla l' Aria di gran minaccie
Che fanno i potenti l' uno, e l'altro
E Cieli tuonano, rimbombano; ogn'un dice
Che nuova, che nuova, che novelle?
Si fanno le Capannelle
La terra ogn'un dice capitarà male
Il peccato, che l'accusò, e la coscienza li rimorde

Ma

Ma la durezza del Cuore li ritiene, e la pessima volontà, che non fanno la confessione, ne satisfanno la penitenza son animali, che languono, e morte con li pianti gridano, e con gran tromba Justizia, Justizia.
L'apparechia questa tartarea tromba
Li dannati, l'inferno, e li barbari vengono
E Tartari con gran rovina
La furia infernale con capo pien di Serpi
Fischiano, con gran voce di sidie
E dicono sotto specie di pace, sangue sangue
Canta il Corbo animale lussurioso, e goloso di Carne cras, e dice doman farò bene.
E fan Capitani sanguigni, & omicidiali
O mena compagni insieme al flagello
Morta è la Colomba, ne vi è più chi faccia bene
Ogn' un è con il fiele amaro.
La Colomba senza fiele ogn' un la vuole
Veder contra il peccato, contra natura
Che vien presto il foco, e l'Solfo
Dal Cielo, & abbruciaralli nel profondo del inferno.
Guai agli usurai, agli avari, Ipocriti,
Heretici, che hanno profanato le Sacre Bende
E tempi dello Sposo Celeste
Hanno fatto frute de macche, spianterasi le Regie, che non sono piantate del Celeste Padre
O Bestemmiatori, o quanti duoli vi sono apparecchiati
Se tornate al uostro Giesu, che ne viene
Alla Città di Haimm con li suoi discepoli
E molte gente resuscitate con gran contrizione, & umiltà
E fate satisfatione presto, non indugiate
Che voi sentirete presto la tromba del Giudizio voi partiali, che succhiate
Il sangue delle vedove, e de pupilli, e de Poverelli
Sete come Corvi, presto sentirete
La Spada del Signore, ne del fuoco corrirete
Alli

Alli monti dello Spirito Santo; con tutto il Cuore con digiuno, e pianto,
O Governatori, che avete perduto il lume, e l'intelletto
Il maestro vi torrà la penna, e il Calamaio,
E manderavi via come nebbia, quando è sparsa dal rovaio.
Ierusalem, Ierusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

Lettera del Brandano a Prete Tommaso di Montalcino al tempo di D. Diego.

D*Diego Altitudo Divitiarum revelasti ea parvulis.* A *Nel nome del Padre Eterno, e del suo dolcissimo Figliolo Gesù Cristo Crocefisso dolce amore, e nel nome dello Spirito Santo splendore, ed illuminatore di tutti quelli, che li donano il cuore, e li fa conoscere li grandi segreti divini, e grandi giudizi, quali sono scritti. Io Bartolomeo Brandano confesso lo Spirito Santo, che mi hà dato il brando del parlare, annunziare, e rivelare la verita. Magistrati, e Governatori di Siena ora si vedrà, se la Regina vi guarderà, e se vi darà in preda, Siena, tu sei piena, & hai lo stajo colmo di quanti peccati mortali si possono fare, piena di vanitade, fate li sposalizj con maschere a mezza Quaresima in tanta abominazione vi annunzio, se non fate come Ninive questa è quella volta, che vi sarà tolto lo scettro, e la libertà; egli è per via la spada, la vostra putrida piaga sara tagliata, vi fa l'imbasciata, e se l'Imbasciatore di quel Gran Creatore, che il tutto ha creato, piangete il vostro peccato: gran tradimenti vi è apparecchiato, perche m'avete confinato per tre mesi, per sconosciuti, e scortesi del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, datomi il confino a tre miglia, che io non mi possi accostare alla Città, & io son venuto in capo a undici dì, leggete l'Evangelio dell'undici Discepoli, quando il Padrè nostro Cristo resuscitato inspirava la loro incredulità, e durezza del cuore, & io il simile*

mile ho fatto, perche son tutto zelatore della Città di Siena, e vi vorrei vedere convertire, & umiliarvi sotto la potente mano di Diò, e se io ho detto di tanta scelerità, ho detto la verità, e ne ho detto quello, che gli è stato detto, e se non dormite nel peccato, che ne viene chi vi desterà. Fate processioni, scalzi con pianti, che vi giovarà vestito di sacco, e date le chiavi alla Madonna con lagrime, e gran sospiri, & ognuno con il cuore umiliato vi levi l' ozio dall'iniquità, e'l corpo delle tenebre, e vi dia l'occhio semplice, & il corpo lucido; non vi è altro rimedio: dolce Vergine Maria pregate il vostro dolcissimo Figliuolo con il suo prezioso Sangue, dolcissima Madre sempre l'avete guardata, prego la guardiate da tal flagello, e dall'aspro coltello, che alla Città di Siena gli è apparecchiato. Misericordia, misericordia, misericordia. Amen.

FINE.